



GRAN LOGGIA 2007 RIMINI 13-15 aprile

pedagogia delle libertà

sommario

1 in primo piano

- 2** Gran Loggia di Rimini:
Il programma con le iniziative

cronaca

- 11** Il Gran Maestro ed esperti ONU a
confronto: Arbitrato e diritti umani

12 Manifestazioni

- BOLOGNA / Carducci Massone
- MASSA MARITTIMA / Conferenza della Loggia "Vetulonia"
- ROMA / Massoneria nelle due Sicilie e i "Fratelli" meridionali del '700
- MESSINA / Primo seminario di studi esoterici
- VITERBO / Presentazione del libro di Anna Maria Isastia e Guido Laj

17 attività internazionale

- ROMANIA / Assemblea annuale della Gran Loggia Nazionale a Bucarest

18 attività Grande Oriente d'Italia

- Notizie dalla Comunione

21 rassegna stampa

- storia e cultura
attualità

DIREZIONE, REDAZIONE
AMMINISTRAZIONE:

Via di San Pancrazio, 8
00152 Roma
Tel. 06 5899344
Fax 06 5818096
www.grandeoriente.it
www.goiradio.it

E-MAIL:

erasmonotizie@grandeoriente.it

Il Gran Maestro Gustavo Raffi presenta la Gran Loggia 2007

Globalizzazione, rapidi mutamenti di modelli culturali, di costumi, di comportamenti individuali e collettivi, nuovi razzismi e nuove emergenze planetarie: molte sono le sfide e le emergenze esistenziali che l'uomo di oggi deve prepararsi ad affrontare.

È in questo scenario che va considerata la funzione e il ruolo della pedagogia, per la elaborazione di un nuovo possibile paradigma educativo.

La domanda da porsi oggi è: che tipo di uomo vogliamo per la nostra società?

Educare significa aiutare ciascuno a diventare se stesso; vuol dire formare l'uomo, costituirlo come soggetto autonomo, cosciente e libero, capace di dominare la complessità e di ritrovare, di conseguenza, l'orizzonte di senso; un uomo dotato di autonomia intellettuale e di creatività progettuale, dominatore della complessità, protagonista della sua esistenza.

La Massoneria è portatrice di una propria *weltanschauung* che contempla il rispetto delle diversità, alimentato e nobilitato dall'adozione dei valori dell'uguaglianza, della fratellanza, della libertà e della tolleranza; ma anche di una propria *paideia*, per una pedagogia dell'umano. È laboratorio di idee, motore di proprie elaborazioni e proposte culturali sui grandi temi sui quali la società si interroga. Per questo intende abitare il futuro, concorrendo responsabilmente e produttivamente alla "ricostruzione" dell'uomo, affinché l'esito delle dinamiche presenti nell'attuale momento storico non conduca a una meste deriva per la cultura e per la civiltà.

Ciò sarà possibile abbandonando l'etica dell'emergenza e adottando quella della responsabilità: mettere l'uomo al centro rappresenta l'imperativo per combattere la caduta delle evidenze etiche e la disaffezione alla socialità. Questo è educare alle libertà: essere costruttori di comprensione e di dialogo in un mondo troppe volte trafitto dalla violenza e dall'ingiustizia; ma soprattutto far comprendere la vera grandezza dell'essenza del vivere.

Pedagogia

Venerdì 13 Aprile



Rituale

Pubblico

Inizio operazioni
di accreditamento

9.00 Apertura spazi espositivi

9.30 Il Gran Maestro inaugura
le Mostre:
**I Mille di Garibaldi nell'album di
Alessandro Pavia**
*a cura del Servizio Biblioteca
Cimeli Garibaldini*
a cura dell'Archivio Storico

10.00 (Sala Polivalente)
I Tarocchi. Storia, Arte, Magia.
Progetto scientifico e
presentazione a cura della
Associazione culturale Le Tarot
*Con musiche originali
di Bruno Battisti D'Amario*

10.30 (Sala Polivalente)
Tavola Rotonda
Libertà Civili
Introduzione al Convegno
Sergio Moravia
Università di Firenze
Relatori
Roberto Balzani
Università di Bologna
Alberto Melloni
Università di Modena-Reggio Emilia
Claudio Bonvecchio
Università dell'Insubria

13.00 Pausa Pranzo

14.30 (Sala Polivalente)
Presentazione
del cortometraggio **"Ignotus"**
a cura dell'autore Max Bartoli
Seguono proiezioni di filmati

15.00

Sala Plenaria (Tempio)
Apertura della
Gran Loggia 2007
Onori alla bandiera
e al Presidente
della Repubblica Italiana
Inizio dei Lavori Rituali

Sospensione
dei Lavori Rituali

17.30

17.45 **Apertura del Tempio
ad Ospiti e Autorità**
Intervento musicale
Il M° Bruno Battisti D'Amario
interpreta Ennio Morricone
**Allocuzione pubblica del Gran
Maestro Gustavo Raffi**

20.45 **Cena di Gala**
al Grand Hotel di Rimini

delle Libertà

Sabato 14 Aprile



Rituale

Pubblico

Ripresa dei Lavori Rituali

9.30

Sospensione
dei lavori rituali

13.00

Pausa pranzo

Ripresa dei Lavori Rituali

15.00

Meeting Ordine Internazionale De Molay

15.30

(Piazzetta "Paolo Ungari")
Incontro con gli Autori
a cura del Servizio Biblioteca del Grande Oriente d'Italia
Claudio Bonvecchio
Il Sacro e la Cavalleria
Gian Mario Cazzaniga
Storia d'Italia, Einaudi
Annali 21 - La Massoneria
Marcello Fagiolo
Architettura e Massoneria, l'esoterismo della costruzione
Stefano Bisi
Mitra e Compasso
Marco Pizzo
L'Album dei Mille
di Alessandro Pavia

Sospensione
dei Lavori Rituali

17.00

(Sala Rossa)
Incontro con la
Associazione Italiana
di Filatelia Massonica

17.30

(Sala Polivalente)
Libertà Future
Conduce
Alessandro Meluzzi
Saggista e scrittore
Intervengono
Giulio Giorcello
Università di Milano
Antonio Baldassarre
Presidente emerito
della Corte Costituzionale
Oscar Fulvio Giannino
Giornalista e saggista
Morris L. Ghezzi
Università di Milano

20.30

(Palacongressi)
Concerto
Antonella Ruggiero
Stralunato recital-live

22.00

Cena Buffet
al Palacongressi

Domenica 15 Aprile



Rituale

Pubblico

Assemblea
dei Maestri Venerabili per
l'approvazione dei bilanci

8.30

Ripresa dei Lavori Rituali
Ingresso Apprendisti,
Compagni ed eventuali
altri Maestri
Ricevimento dei Corpi
Ritualì e delle
Grandi Logge Estere

9.30

10.30

(Sala Polivalente)
Tavola Rotonda
Educazione alle Libertà
Introduce e modera
Antonio Panaino
Università di Bologna,
sede di Ravenna
Relatori
Luisella Battaglia
Università di Genova
Dino Cofrancesco
Università di Genova
Giuseppe Spadafora
Università della Calabria

Allocuzione
del Gran Maestro

12.30

13.00

Termine
della Gran Loggia 2007



RIMINI / Meeting annuale
del Grande Oriente d'Italia

Iniziative

aperte al
pubblico

LE TAVOLE ROTONDE

I protagonisti

LIBERTÀ CIVILI

Introduce e modera

Sergio Moravia

Roberto Balzani *La religione civile*
Alberto Melloni *La libertà religiosa*
Claudio Bonvecchio *Comunicare la libertà*

LIBERTÀ FUTURE

Introduce e modera

Alessandro Meluzzi

Giulio Giorello
Le libertà individuali di fronte alle nuove tecnologie

Antonio Baldassarre
Il nuovo Stato di diritto. Nuove forme democratiche di governo

Oscar F. Giannino
I diritti fondamentali e l'autonomia dell'individuo

Morris L. Ghezzi
Diritti e doveri del post-industriale

EDUCAZIONE ALLE LIBERTÀ

Introduce e modera

Antonio Panaino

Luisella Battaglia
Libertà di scegliere e dignità della persona

Dino Cofrancesco
Educare alla democrazia: ma quale?

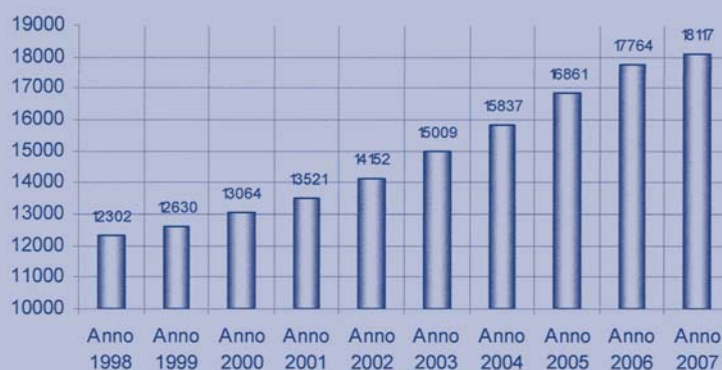
Giuseppe Spadafora
La formazione alle libertà

Sfondato il tetto dei 18mila fratelli

Dati aggiornati al 30 marzo 2007

COLLEGIO	ISCRITTI	%
TOSCANA	2.755	15,21
CALABRIA	2.171	11,98
PIEMONTE-VALLE D'AOSTA	1.729	9,54
SICILIA	1.606	8,86
LAZIO	1.512	8,35
LOMBARDIA	1.386	7,65
EMILIA-ROMAGNA	967	5,34
LIGURIA	943	5,21
SARDEGNA	892	4,92
UMBRIA	891	4,92
PUGLIA	753	4,16
MARCHE	731	4,03
CAMPANIA-LUCANIA	720	3,97
VENETO	385	2,13
FRIULI-VENEZIA GIULIA	271	1,50
ABRUZZO-MOLISE	262	1,45
TRENTINO-ALTO ADIGE	143	0,79
TOTALI	18117	100

Iscritti dal 1998 ad oggi



ANTONIO BALDASSARRE

Costituzionalista, ha insegnato come professore esperto di Diritto Costituzionale presso l'Università di Camerino e Perugia e presso la Luiss di cui è diventato in seguito vicepresidente. Attualmente insegna Istituzioni di diritto pubblico presso la Pontificia Università Lateranense di Roma. Nel 1995 è stato eletto presidente della Corte Costituzionale; successivamente è diventato presidente del giuri della pubblicità (1996), presidente della filiale italiana della banca inglese Greenwich National Westminster (1998), presidente del comitato di autocontrollo della Borsa di Milano, presidente della Sisal (1999), e presidente del Consiglio di amministrazione della Rai (2002). Scrittore di molti saggi su riviste italiane ed estere inerenti

ti saggi su riviste italiane ed estere inerenti il diritto costituzionale, ha, tra le sue pubblicazioni, il libro "Una Costituzione da rifare" (1998).

ROBERTO BALZANI

E' professore ordinario di Storia contemporanea presso la Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali dell'Università di Bologna, sede di Ravenna. Fa parte del comitato scientifico dell'Istituto di ricerca "Carlo Cattaneo" di Bologna, del comitato di direzione della rivista "Memoria e Ricerca" e del comitato di redazione di "Contemporanea". Dal maggio 2005 è membro del consiglio d'amministrazione dell'Istituzione Biblioteca Malatestiana di Cesena. Collabora al Laboratorio interdisciplinare per il patrimonio culturale della Scuola Normale Superiore di Pisa, diretto dal professor Salvatore Settis. È presidente nazionale dell'Associazione Mazziniana Italiana dal 2003. Tra i suoi ultimi lavori, la cura dei "Discorsi parlamentari" di Giosué Carducci (Bologna, Il Mulino, 2004).

LUISELLA BATTAGLIA

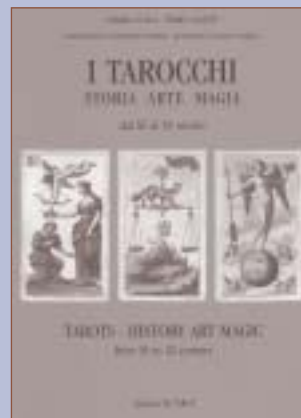
E' professore Ordinario di Bioetica nella Facoltà di Scienza della Formazione dell'Università degli Studi di Genova e nell'Istituto Universitario Suor Orsola Benincasa di Napoli. Nel 1992 ha fondato l'Istituto Italiano di Bioetica, di cui è direttore scientifico: E' nel comitato direttivo delle riviste: "Janus", "Pluriverso", "Etica & Questioni pubbliche" della collana "Quaderni di Bioetica". E' docente del Dottorato di ricerca in Bioetica dell'Università di Genova. Ha pubblicato articoli e saggi sulle riviste "Annali di sociologia", "Il Politico", "Nord e Sud", "Rassegna di Sociologia", "Biblioteca della Libertà", "Rivista italiana di psicolo-

LE MOSTRE

I Tarocchi. Storia, Arte e Magia

I più considerano i Tarocchi come strumenti divinatori, ma non conoscono la loro origine che risale all'età umanistica italiana, né il motivo della loro creazione: un gioco di carte simboliche che rimanda alla mente, secondo il noto concetto *ludendo intellego* (giocando imparo), i profondi significati della *Scala Philosophorum*, in grado di aprire all'uomo la comprensione del Divino.

Nel periodo Illuminista, grandi intellettuali massoni riplasmarono queste carte creando il Tarocco Esoterico, simboli iniziatici a cui non era estranea quella visione ermetica e neoplatonica che aveva già in gran parte modificato l'iconografia dei Tarocchi in epoca cinquecentesca. Il motivo ispiratore dell'esposizione alla Gran Loggia 2007 risiede proprio in questo: nelle profonde relazioni intercorrenti fra la Dottrina e la storia della Massoneria, e la Dottrina e la storia del Tarocco che sono molteplici e che si estendono ad ogni livello. La mostra, corposissima, presenta al grande pubblico l'analogia fondamentale del cammino iniziatico che le due tradizioni delineano conducendo allo stesso fine: la rigenerazione dell'uomo nello Spirito.



Il catalogo

Il M° Bruno Battisti D'Amario, musicista e compositore di fama internazionale, propone per l'occasione il suo libro "musicale" dal titolo "Tarocchi, meditazione e musica", un'operazione originale in cui suoni e valore simbolico delle carte sono intimamente collegati. E' un interessante supporto per un cammino iniziatico che cerca di penetrare nella interiorità alla ricerca di stati di coscienza diversi e trasformanti.



Il libro del M° D'Amario

I Mille di Garibaldi nell'album di Alessandro Pavia

L'Album dei Mille fu realizzato dal fotografo ottocentesco Alessandro Pavia con l'intenzione di mettere insieme in un unico volume tutti i ritratti dei partecipanti alla spedizione guidata dal generale Giuseppe Garibaldi. Nell'arco di circa sette anni il fotografo cercò di raccogliere, lungo la penisola da poco riunificata, le immagini dei protagonisti dell'impresa che si era voluta celebrare in questo modo particolare comprendendo, da subito, il significato che questo evento avrebbe assunto nella nostra storia nazionale. La casa editrice Gangemi ha curato, per conto dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, un'edizione critica di questo album, che ripropone integralmente

l'opera conservata presso lo stesso Istituto. La sua riproduzione, arricchita di didascalie esplicative, sarà esposta al Palacongressi, dal 13 al 15 aprile, in settantadue pannelli che ricostruiscono le fisionomie dei veri protagonisti dei Mille di Garibaldi. I ritratti in rassegna diventano una sorta di unico, singolare "Ritratto di gruppo".



in primo piano

gia", "Il Contributo", etc. Da oltre un decennio collabora alle pagine culturali del "Secolo XIX", come esperta di bioetica e di etica pubblica. E' autrice e curatrice di numerosissimi saggi.

CLAUDIO BONVECCHIO

E' professore ordinario di Filosofia delle Scienze Sociali, presidente del Consiglio di Corso di Studi in Scienze della Comunicazione nell'Università degli Studi dell'Insubria (Varese), coordinatore del Dottorato in Filosofia delle Scienze Sociali e Comunicazione Simbolica e vicedirettore del Dipartimento di Informatica e Comunicazione dell'Università degli Studi dell'Insubria. Dal maggio 2005 è membro del Consiglio Scientifico del Centro Speciale sulla Simbolica Politica e delle Forme Culturali dell'Università degli Studi dell'Insubria. È membro del comitato scientifico del Centro di Studi Internazionale sul Simbolico dell'Università degli Studi di Messina. È direttore scientifico della Rivista "Metabasis". Ricopre numerosi incarichi in comitati scientifici e presso diverse Istituzioni culturali e universitarie. Svolge una intensa attività pubblicistica.

DINO COFRANCESCO

E' Ordinario di Storia del pensiero politico nella Facoltà di Lettere e Filosofia di Genova e Direttore del Dipartimento di Filosofia dell'Università di Genova, nonché del Centro Internazionale di Studi Italiani dello stesso ateneo. E' stato Presidente del Centro per la Filosofia Italiana.

Ha svolto ricerche sul pensiero liberale europeo dell'Ottocento, soprattutto francese e inglese (Tocqueville, Mill); sulla teorica federalista (da Hamilton a Spinoza); sui "miti politici"; sulla destra radicale e sulla funzione degli intellettuali nella società moderna e contemporanea, con particolare riferimento all'Italia.

E' nel Comitato Scientifico delle riviste "Il Pensiero Politico", "Nuova Storia Contemporanea", "Coscienza storica", "Filosofia & Questioni Pubbliche e Quaderni di Scienza Politica".

Editorialista del "Secolo XIX", collabora anche al "Corriere della Sera" e al "Mattino" di Napoli. Sul bimensile "Liberal" tiene la rubrica di libri "La Maglia Nera".

MORRIS L. GHEZZI

Milanese, è professore ordinario di Filosofia e Sociologia del Diritto ed è iscritto all'Ordine degli Avvocati del Foro di Milano. Tra gli argomenti approfonditi nei suoi studi e scritti: l'origine positivista della Sociologia del diritto, la metodologia della ricerca empirica, i fondamenti epistemologici della scienza sociologica, il problema della devianza e del controllo sociale, nonché la natura politica e la funzione stigmatizzante del diritto e del processo penale. Autore di numerosi saggi e articoli in materia sociologica e filosofico giuridica, ha sviluppato i propri studi secondo un itinerario articolato che comprende sia lavori di natura teorica, sia ricerche empiriche sul campo. Dal 1999 partecipa al comitato direttivo della rivista "Hiram" del Grande Oriente d'Italia dove ricopre la carica di Gran Maestro Onorario.

OSCAR F. GIANNINO

Laureato in Giurisprudenza, si dedica inizialmente all'attività politica, ricoprendo vari incarichi all'interno del Partito Repubblicano. Qui inizia la sua carriera giornalistica, all'interno del quotidiano "La Voce Repubblicana" di cui divenne caporedattore nel 1988. Nel 1995 lavora a "Liberal" mensile dove viene nominato vicedirettore tre anni più tardi quando la testata è già diventata settimanale. Nel 1999 è responsabile dell'economia al "Foglio" che lascia perché in polemica con le posizioni, cosiddette "teocon", del direttore Giuliano Ferrara. Si trasferisce al "Riformista" come vice dell'allora direttore Antonio Polito. Dal 2005 è vicedirettore di "Finanza&Mercati".

GIULIO GIORELLO

Milanese, allievo di Ludovico Geymonat, si è laureato in Filosofia nel 1968 e in Matematica nel 1971. Insegna Filosofia della Scienza all'Università Statale di Milano e collabora con il "Corriere della Sera". E' studioso di problemi dei mutamenti concettuali nella scienza e dei suoi riflessi nella vita associata. Ha indagato nell'ambito filosofico che va da Karl Raimund Popper a Imre Lakatos, da René Thorm a Paul Feyerabend e si è occupato anche di storia delle

gran loggia

matematiche a cui ha dedicato, nel 1985, "Lo spettro e il libertino". Numerosissimi i suoi saggi. E' consulente per le voci di filosofia per l'Enciclopedia Einaudi e dirige presso l'editore Raffaello Cortina, la collana "Scienze e Idee".

ALBERTO MELLONI

E' professore ordinario di Storia Contemporanea presso l'Università di Modena-Reggio Emilia. Dirige la Biblioteca G.A.T.T. presso la Fondazione per le scienze religiose Giovanni XXIII di Bologna. Fa parte della direzione di "Concilium" e di "Cristianesimo nella storia". Autore di numerosi studi sulla storia dei cristianesimo, su papa Giovanni, sul concilio Vaticano II e sul rapporto fra Chiesa e politica. Ha pubblicato di recente "Il conclave. Storia di una istituzione", Bologna 2000 e l'edizione critica di "A. G. Roncalli - Giovanni XXIII, Il Giornale dell'Anima. Soliloqui, note e diari spirituali", Bologna 2003. Per Einaudi ha pubblicato "Chiesa madre, chiesa matrigna" (2004) e "L'inizio di papa Ratzinger" (2006). Presiede il Comitato nazionale per il bilancio delle scienze religiose del Novecento e inoltre collabora con la Rai e con il "Corriere della Sera".

ALESSANDRO MELUZZI

Psichiatra, psicoterapeuta, insegna Genetica del Comportamento Umano presso l'Università di Siena ed è direttore del Master in Counseling e Psicoterapie Brevi per l'Empowerment dell'Università di San Marino e docente ordinario dello stesso Ateneo. Membro della "Conferenza Nazionale Permanente" per il programma Oms per la formazione psico-sociale dell'operatore della salute. È presidente di numerose associazioni scientifiche e svolge attività di direttore sanitario e di consulente presso varie comunità terapeutiche. Già parlamentare in due legislature, è autore di circa 200 saggi scientifici su riviste italiane ed estere e fa parte del comitato scientifico di "Hiram", organo ufficiale del Grande Oriente d'Italia. E' giornalista pubblicista e collabora con numerose testate giornalistiche della carta stampata e televisive.

SERGIO MORAVIA

E' professore ordinario di Storia della Filosofia all'Università di Firenze. Studioso di fama internazionale, ha tenuto corsi e lezioni in Francia, Germania e Stati Uniti. Si è occupato di Illuminismo, di storia ed epistemologia delle scienze umane, del pensiero francese contemporaneo e, più recentemente, di filosofia della mente e dell'esistenza. Tra le sue opere principali: "Il tramonto dell'Illuminismo" (1968 e 1986), "La ragione nascosta" (1969); nuova edizione "Ragione strutturale e universi di senso, Saggio su Lévi Strauss" (2005); "La scienza dell'uomo nel Settecento" (1970 e 2000); "Introduzione a Sartre", (1973 e 2004); "Il pensiero degli idéologues", (1974); "Filosofia e scienze umane nell'età dei lumi" (1982 e 2000); "L'enigma della mente", (1986 e 1999) "L'enigma dell'esistenza", (1996); "L'esistenza ferita", (1999). Ha curato, insieme a Zeffiro Ciuffoletti, il volume "La Massoneria. La storia, gli uomini, le idee", (Milano, Oscar Mondadori, 2004 e 2005).

ANTONIO PANAINO

E' Preside della Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali dell'Università di Bologna a Ravenna e professore ordinario di Filologia, Storia e Religioni dell'Iran. I suoi interessi scientifici si concentrano sulla storia linguistica e religiosa del mondo iranico e tardo antico, con particolare attenzione per i fenomeni di interazione culturale tra Oriente e Occidente, soprattutto nel campo della mantiche astrale e dell'astronomia e astrologia antiche. Autore di diverse monografie e di circa 200 lavori tra articoli, recensioni e studi minori redatti nelle principali lingue europee e orientali. E' direttore della sezione Emilia-Romagna dell'Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente e direttore scientifico della rivista del Grande Oriente d'Italia "Hiram".

GIUSEPPE SPADAFORA

E' professore ordinario di Pedagogia Interculturale presso l'Università della Calabria dove è presidente del Corso di Laurea in Scienze della Formazione Primaria. Nel 1999 ha fondato a Cosenza la Fondazione Italiana "John Dewey" per l'Europa che tuttora presiede.

Il Servizio Biblioteca presenta cinque opere Incontro con gli Autori

CLAUDIO BONVECCHIO / Il sacro e la cavalleria

In risposta delle ricorrenti banalità letterarie e volgarità culturali che trovano spazio nei libri, nei media e nelle istituzioni, scrivere della Cavalleria, nei suoi multiformi aspetti, significa soffermare l'attenzione su qualcosa di importante e di particolare. Non solo perché la cavalleria rappresenta una cospicua parte della storia politica, religiosa, culturale e letteraria dell'Occidente, ma anche perché si presenta come un punto di riferimento e un sicuro richiamo identitario. Un richiamo apparentemente fuori da ogni schema e forse dalla stessa realtà, che sembra una delle tante utopie. Tuttavia, la "utopia cavalleresca" – o il suo sogno – non ha soltanto infiammato gli animi di una stagione storica, il Romanticismo, e creato una moda culturale che giunge sino al presente. Ha dato anche corpo e vita simbolica a quell'archetipo dell'eroe che costituisce la personalità di ciascuno e la cui assenza provoca sicuro disagio, nonché il rischio strisciante di nascoste psicopatologie. La Cavalleria si presenta allora – ben lungi dall'essere la saga romanzata di un'epoca forse inesistente – come il racconto cifrato, ma fondante, di quello che l'uomo dovrebbe essere per diventare ciò che è. Che poi abbia o non abbia il crisma della cosiddetta realtà poco importa. In questo – come in altri casi consimili – è opportuno ribadire che l'unica realtà è quella che ciascuno sente dentro di sé. La sua sintonia con l'esterno dipende esclusivamente dalla simpatia che l'uomo ha in comune con ciò che lo circonda e non con le proiezioni ideologiche che troppo spesso egli produce.



CLAUDIO BONVECCHIO è uno dei relatori della tavola rotonda "Libertà Civili" della Gran Loggia 2007 (vedi pagina precedente).

GIAN MARIO CAZZANIGA / Storia d'Italia Einaudi. Annali 21 La Massoneria

E' il primo sistematico e originale studio sulla Massoneria italiana inserita nel contesto europeo. Un nuovo "Annale" che, grazie ai contributi di diversi specialisti, traccia un ampio ritratto storico della Libera Muratoria nel nostro paese esaminandone origine ed evoluzione, oltre al rapporto che esponenti di diverse logge hanno intrattenuto con il pensiero filosofico e politico. A cominciare dal Settecento, l'Istituzione ha svolto un ruolo determinante nella società e nella cultura europee. E' nel Settecento illuminista, infatti, che i principi generali della nascente Massoneria speculativa, s'intrecciano con i vari percorsi del pensiero, incidendo sulla società e la politica, e sulle attività artistiche e letterarie, fino a percorrere tutto l'Ottocento (con il Risorgimento e il consolidamento dello stato unitario), il Novecento (con il fascismo che la mise al bando nel 1925), il risveglio nel secondo dopoguerra e l'attività dei giorni nostri. Trentuno saggi ricostruiscono e approfondiscono gli aspetti storici e cul-



turali della Massoneria, fornendo un'implicita chiave di lettura alla comprensione dei mutamenti dell'Italia moderna e contemporanea.

GIAN MARIO CAZZANIGA, curatore del volume ad un anno dalla pubblicazione traccia un primo bilancio del libro nell'ambito degli studi massonici nazionali e internazionali. Professore di Filosofia Morale presso la facoltà di Lingue e Letteratura Straniera e presso il dipartimento di Filosofia dell'università di Pisa, è membro del Collegio docenti nel dottorato di Filosofia e nel dottorato di Diritto Pubblico. Membro dei consigli scientifici della cattedra Unesco "Fondements philosophiques de la justice et de la société démocratique" di Montréal, di "Annali di Storia dell'Esegesi" (Bologna) e del "Groupe de Recherches sur les Lumières, l'Illuminisme et la Franc-maçonnerie", CNRS-Paris.

MARCELLO FAGIOLO / *Architettura e Massoneria. L'esoterismo della costruzione*

Il volume ricostruisce a grandi linee il quadro d'insieme spazio-temporale del rapporto tra architettura e Massoneria, allargando il discorso, per quanto riguarda il Novecento, al più grande contesto dell'avanguardia architettonica. Le opere analizzate rientrano in un *milieu* culturale influenzato dal pensiero massonico, ovvero discendono da alcune matrici esoteriche confluite nella Massoneria operativa e in quella speculativa. L'autore introduce il lettore in un viaggio alla ricerca dell'architettura divina, verso una spazialità sacrale che discende da modelli di perfezione sovrumana, coniugando l'archetipo delle fabbriche divine con l'aspirazione di ogni epoca: riprodurre il fine di una laica *Civitas Dei* di fraternità e solidarietà sociale.

MARCELLO FAGIOLO, illustrerà con proiezioni il vasto interesse suscitato da quest'opera, che mette a disposizione degli studiosi e di ogni persona di cultura un ricco patrimonio di dati, riflessioni e percorsi teorici accompagnato da un eccezionale repertorio di immagini. Professore ordinario di Storia dell'Architettura presso l'Università di Roma "La Sapienza", è fondatore e direttore del Centro di Studi sulla Cultura e Immagine di Roma presso l'Accademia dei Lincei, direttore dell'*Atlante del Barocco in Italia* e presidente del Comitato Nazionale per lo Studio e la Conservazione dei giardini storici.



STEFANO BISI / *Mitra e compasso*

Storia dei rapporti tra Massoneria e Chiesa da Clemente XII a Benedetto XVI

Il rapporto tra la Massoneria e la Chiesa cattolica riveste una grande attualità per le continue discussioni sul tema della laicità dello Stato.

Le frequenti esternazioni delle gerarchie ecclesiastiche su argomenti che riguardano la vita civile italiana suscitano anche oggi reazioni forti da parte di politici e studiosi di area laica. Andando con lo sguardo al passato, il libro si sofferma sulle relazioni tra il Vaticano e la Massoneria, partendo dalla bolla di scomunica di Clemente XII fino ad arrivare all'attualità. Il libro ripercorre le vicende di questo complesso rapporto: gli scontri sull'insegnamento della religione nelle scuole, la partecipazione al voto referendario, gli attacchi di alcuni vescovi, la polemica su Mozart.

STEFANO BISI, senese, è giornalista professionista, dopo aver diretto le emittenti Televidiosiena e Antenna Radio Esse, è attualmente capo redattore del quotidiano "Corriere di Siena".



MARCO PIZZO / *L'Album dei Mille di Alessandro Pavia*

L'album dei Mille venne realizzato dal fotografo ottocentesco Alessandro Pavia con l'intenzione di raccogliere in un unico volume tutti i ritratti dei partecipanti alla spedizione guidata dal generale Giuseppe Garibaldi. Per questo motivo si è realizzata una edizione critica dell'*Album* che è già un "repertorio" della storia del Risorgimento italiano, una fonte unica, e in alcuni casi insostituibile per ricostruire le fisionomie dei veri e reali protagonisti dei Mille di Garibaldi. I ritratti contenuti nel volume diventano perciò una sorta di unico, anomalo "Ritratto di gruppo". Il Museo Centrale del Risorgimento di Roma conserva tre esemplari di questa rara testimonianza artistica e documentaria; a corredo di questo repertorio fotografico è stato inserito un indice ragionato dei Mille, mettendo a confronto varie redazioni di uno stesso elenco, e una appendice documentaria di scritti di o su Alessandro Pavia.

MARCO PIZZO, curatore dell'opera, ha collaborato alla realizzazione di numerose mostre e allestimenti museali. Attualmente è curatore del Museo Centrale del Risorgimento di Roma, direttore dell'Archivio storico Odescalchi e docente in corsi di archivistica. Si è occupato di archivi economici (Camera di Commercio di Roma e Rieti) di fonti documentarie del Novecento (Archivio della Quadriennale d'Arte di Roma), di archivi ecclesiastici vaticani (Archivio del Sant'Uffizio) e gentilizi (Archivio della Famiglia Colonna).



Il concerto di Antonella Ruggiero

Con il concerto "Stralunato recital-live", la cantante Antonella Ruggiero debutta alla Gran Loggia 2007 proponendo dal vivo le sue più significative e famose canzoni.

Da tutti conosciuta come voce leader dei *Matia Bazar*, che ha lasciato nel 1989, l'artista ha ormai una consolidata carriera da solista. Il suo percorso artistico è in continua evoluzione e, senza lasciare da parte la pop music che l'ha resa famosa anche all'estero, presta la sua potentissima voce per un viaggio nelle musiche e nelle canzoni più differenti per cultura e provenienza.



Ignotus

Il film di Max Bartoli

Quindici minuti è la durata del cortometraggio di Max Bartoli presentato alla Gran Loggia 2007. "Ignotus", questo è il titolo, nasce senza sussidi pubblici e ha subito successo, affermandosi in importanti festival internazionali in Italia e negli Stati Uniti. La storia è ambientata nell'Italia del XIII secolo: un cavaliere ferito ricorda i momenti più importanti della sua vita prima di essere raggiunto dai suoi nemici. La morte di sua madre, la sua investitura a cavaliere, il matrimonio, la crociata contro i Catari e il loro sterminio, il processo contro la sua famiglia e la loro condanna a morte, rivivono nella sua memoria un'ultima volta. E quando tutto sembra perduto lo spettatore capisce che spesso la realtà può essere molto diversa dalle apparenze.

Attraverso la sua opera, il giovane Max Bartoli, (membro della loggia "Italia 2001" di Washington insieme a suo padre Oscar, garante d'amicizia del Grande Oriente presso la Gran Loggia del Distretto di Columbia) vuole trasmettere il messaggio della tolleranza, con la rappresentazione di fondo della Massoneria che, come in passato, porta avanti la sua missione di costruire cattedrali, oggi di convivenza pacifica tra le genti.

		As one of the nominees at the San Fernando International Film Festival we would be honored if you would attend our screening.	
Beverly Garland's Holiday Inn 4222 Vineland Avenue North Hollywood, CA 91602-3399			
Friday, March 23 10:00 pm		DRAMA / 15 MIN. / HD / ITALY & UK ITALY, XIII CENTURY: A WOUNDED KNIGHT RECALLS THE MOST IMPORTANT MOMENTS OF HIS LIFE BEFORE HIS ENEMIES FIND HIM, AND JUST WHEN ALL IS LOST...	
Seating is on a first-come basis. Please arrive early.		4 BEST SHORT FILM AWARDS BEST LEAD ACTOR - 3 BEST COSTUMES & SETS - BEST EDITING OFFICIAL SELECTION AT 15 INTERNATIONAL FESTIVALS IN 2006	
www.maxamproductions.com			

ALTRE INIZIATIVE

Fiera del Libro

Editori specializzati in esoterismo, simbologia e Arte Muratoria sono presenti al Palacongressi con una rassegna dei loro titoli più significativi.

Volontariato

Associazioni umanitarie interne ed esterne al Grande Oriente d'Italia testimoniano l'impegno di solidarietà dei Liberi Muratori a sostegno dei bisognosi.

Esposizioni di arti figurative

Collezionisti e Maestri d'Arte espongono quadri, sculture e gioielli di simbologia muratoria, con una "personale" di Giorgio Facchini dal titolo "Creatività contemporanea massonica. Simboli e composizioni nella oreficeria d'arte".

Sala di lettura "Paolo Ungari"

Il Servizio Biblioteca del Grande Oriente d'Italia presenta le novità editoriali e una vetrina di pubblicazioni periodiche e monografiche d'interesse massonico.

Nella Sala di lettura "Paolo Ungari" è possibile incontrare gli autori dei libri in esposizione, ottenere informazioni per la costituzione di una biblioteca, consultare volumi e visitare un piccolo museo con cimeli, stampe e foto rare, nonché documenti, anche di collezioni private, per la prima volta in esposizione.

Filatelia massonica

L'Associazione Italiana di Filatelia Massonica del Grande Oriente d'Italia propone un annullo postale speciale realizzato in collaborazione con le Poste Italiane e una busta filatelica con i simboli della Gran Loggia 2007 insieme al catalogo delle emissioni più recenti della nostra Istituzione.



Il Tempio in Gran Loggia



La "Fiera del Libro" allestita al Palacongressi ogni anno



Il concerto di Salvatore Accardo alla Gran Loggia 2006



Lo staff della Biblioteca nella Sala "Paolo Ungari"



La loggia "Hermes" (1144) di Lecce distribuisce ai rappresentanti delle logge che partecipano alla Gran Loggia 2007 una cartella artistica realizzata quest'anno, in occasione del decennale della sua fondazione.



Il noto oncologo Carlo Flamigni relatore in una tavola rotonda dello scorso anno

Arbitrato e diritti umani

Con la autorevole partecipazione del Gran Maestro Gustavo Raffi sono state poste le basi di un "Movimento Internazionale" per il rinnovamento della *governance* della Comunità Mondiale.

L'8 marzo, a San Gimignano, nella Villa San Paolo, si è svolto un incontro internazionale sul tema "Arbitrato e Diritti Umani Universali. Per re-inventare vie e strumenti per una efficiente governance della Globalizzazione".

Il Comitato Promotore, presieduto da Fausto Pocar, presidente del Tribunale Criminale Internazionale per la ex-Yugoslavia, Tarcisio G. Della Senta, Presidente della "UNDL Foundation" di Ginevra (che gestisce il Programma dell'ONU sul "Linguaggio Universale") e dal fratello Gianni Tibaldi, rappresentante in Italia della "UNDL Foundation", aveva inteso chiamare intorno ad un tavolo, in spirito di piena indipendenza di pensiero e creatività di atteggiamenti, un gruppo ristretto di personalità di livello internazionale e altamente rappresentativo dei principali settori della società istituzionale e civile.

Erano così presenti, insieme ai promotori, l'Assistente Segretario Generale delle Nazioni Unite e Direttore Generale dell'UNITAR, Marcel Boisard, l'ex Rettore dell'Università di Ginevra e presidente della "Associazione Internazionale delle Università" Justin Thorens.

Hanno partecipato ai lavori, autorevoli esponenti del mondo accademico e, in particolare, i rappresentanti delle Università di Pisa (il Prorettore Fabio Carlucci e il Preside dei Corsi di Laurea in Ingegneria Edile Pierluigi Maffei), dell'Università di Siena (Maria Luisa Padelletti e Riccardo Pisillo Mazzeschi, in rappresentanza anche del Rettore Silvano Focardi) e dell'Università di Milano (Cesare Fabozzi).

Hanno dato un prezioso contributo l'ex Ambasciatore di Costa Rica alle NU José Manuel Gutiérrez, il Presidente della Federazione delle Istituzioni Internazionali, Cyril Ritchie, il Rappresentante della Santa Sede presso la FAO, Vincenzo Buonomo, il Preside della Business School di Zagabria, Marc Luyckx, il Direttore dell'Istituto dei Diritti Umani di Salisburgo, Franz Matscher,

il Presidente Emerito della Corte Costituzionale Antonio Baldassarre, il Procuratore Aggiunto della Repubblica di Firenze Rosario Minna, il Presidente, il Direttore e il Consigliere dell'Istituto Nazionale di Scienze Forensi, Cherubino Prelazzi, Renzo Ciofi e il Generale Francesco Gentile.

La Giunta Regionale Toscana era rappresentata dallo Assessore alla Riforme Istituzionali Agostino Fragai.

La Comunità Massonica Toscana era presente con il Presidente del Collegio dei maestri venerabili Arturo Pacinotti, che aveva, per altro, con generoso entusiasmo partecipato alla preparazione dell'incontro, e i Fratelli Vinicio Serino della Università di Siena e Luigi Ardino dell'Euroamerican University.

La presenza, tuttavia, che, al di là degli aspetti formali e protocollari, di fatto ha maggiormente spiccato, non soltanto per i contenuti di una costruttiva e creativa partecipazione, ma per il suo rilevante ruolo simbolico è stata quella del Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia Gustavo Raffi.

L'invito era stato in realtà rivolto al Gran Maestro, sia come riconoscimento del suo personale prestigio che per essere espressamente gradito dagli Esponenti del "Sistema delle Nazioni Unite", come testimonianza di un'Autorità e di un Valore che avrebbero potuto offrire significato particolare alla manifestazione e garantire prospettive al progetto che da quell'incontro doveva prendere le mosse.

L'incontro, infatti, oltre ad affrontare in termini multi-disciplinari e in una prospettiva trans-istituzionale il tema dei Diritti Umani, si proponeva di porre le basi di un "Movimento Intellettuale ed Etico", attuato attraverso la creazione di una "Rete Internazionale" di Personalità che, operando in spirito di autentica libertà di pensiero, possano collaborare con i vertici in particolare delle NU per la soluzione dei problemi fonda-

mentali posti dalla *governance* della "globalizzazione".

Il "Movimento" — di cui saranno definiti entro breve termine strategie, programmi e strumenti operativi — intende realizzare obiettivi realistici ma al tempo stesso coerentemente ispirati ai valori originari delle NU e che, di fatto e in principio, si identifichino con i valori propugnati dalla Massoneria.

Il ruolo che il Grande Oriente d'Italia e il Gran Maestro in particolare sono chiamati a svolgere per la attuazione di questo progetto, tanto idealmente ambizioso quanto storicamente necessario, è stato riconosciuto, nella sua indispensabile funzionalità, da tutti gli autorevoli esponenti presenti all'incontro.

Per le premesse poste dal successo dell'incontro dell'8 marzo, in realtà, appaiono concrete le prospettive per l'avverarsi di una iniziativa che potrà vedere assumere il Grande Oriente d'Italia, sotto la guida del Gran Maestro, una funzione di leadership nel rinnovamento della *governance* mondiale, condizione essenziale per il futuro dell'Umanità.



BOLOGNA / Anniversario carducciano. Convegno della Loggia bolognese intitolata al poeta italiano, premio Nobel per la Letteratura

Carducci Massone

A cento anni dalla sua scomparsa Giosuè Carducci, o Giòsue come amava farsi chiamare, viene commemorato in tutta Italia dalle più svariate istituzioni. Ma è nel capoluogo felsineo che la Massoneria del Grande Oriente d'Italia ha avviato le iniziative, in programma nel 2007, per celebrare il grande poeta, toscano di nascita e bolognese di adozione, primo italiano ad essere insignito del premio Nobel e figura "politicamente scorretta" che troppo a lungo è stato vittima di una sorta di boicottaggio da parte di critica e istituzioni. Tema principale dei lavori realizzati a Bologna, il rapporto tra Carducci e la Massoneria. Giòsue, infatti, entrò a far parte dell'istituzione massonica nel 1862, all'età di 27 anni, nella Loggia "Galvani" di Bologna e, solo quattro anni più tardi, andò a costituire la Loggia "Felsinea" ancora oggi in vita nel capoluogo.

Il giorno 16 febbraio, la Loggia bolognese "Giosuè Carducci" (103) ha inaugurato, con una tornata a logge riunite nella casa massonica, i lavori commemorativi su "Carducci Massone", svoltisi nell'arco di due giornate. L'indomani mattina, infatti, le celebrazioni sono proseguite con un convegno pubblico nella Sala Senatoriale di Palazzo Ratta, alla presenza del Gran Maestro Gustavo Raffi.

Dopo il saluto del presidente del Collegio dell'Emilia Romagna, Gianfranco Morrone, e l'introduzione del Maestro Venerabile, Alberto Mario Bargossi, i lavori hanno avuto inizio con l'intervento di Emilio



La medaglia commemorativa

Pasquini, Ordinario di Letteratura italiana all'Università di Bologna, su "Carducci Laico". Hanno poi preso la parola Umberto Carpi, già Ordinario di Letteratura Italiana all'Università di Pisa, che ha parlato di "Carducci e la Rivoluzione Francese"; lo storico Aldo A. Mola che ha analizzato il rapporto di Carducci con la Massoneria; Marco Veglia, ricercatore presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Bologna, che si è soffermato su "La vita massonica di Giosuè Carducci dal 1866 al 1868".

"Carducci Crispino" e "Carducci e la Dante Alighieri" sono invece i temi affrontati da altri due docenti dell'Università di Bologna, lo storico Roberto Balzani e il giurista Angelo Scavone che è anche presidente della Società Dante Alighieri della città.

Il Gran Maestro Raffi ha chiuso i lavori evidenziando l'importanza del ruolo pedagogico che la Massoneria può svolgere per la formazione e l'educazione della coscienza civile a sostegno, soprattutto, dell'istituzione scolastica e della scuola pubblica e laica. Le sue parole sono state più volte accompagnate da fragorosi applausi del numerosissimo pubblico, costituito non solo da massoni, che ha raggiunto le 200 unità lasciando sorpresi gli stessi organizzatori che non avevano previsto una tale affluenza in un giorno infrasettimanale e, per di più, con lo svolgimento dei lavori dalla mattina.

La manifestazione è stata anche occasione per la consegna di alcuni premi di un concorso "carducciano" indetto dalla Loggia "Giosuè Carducci". Sono stati premiati: Giovanna Cordibella, borsista della Facoltà di Lettere e Filosofia presso l'Università di Bologna, il Liceo Ginnasio "Luigi Galvani" (il premio è stato consegnato alla Preside Sofia Gallo) e due studenti dello stesso istituto, Gian Marco Caletti e Luca Maggiolini Cacciamani, iscritti all'ultimo anno, coautori dell'elaborato "Giosuè Carducci: il polemista e il deputato al Parlamento nazionale nel periodo di consolidamento dell'Unità del Paese".

Altra iniziativa dell'Officina è stata la realizzazione di una medaglia commemorativa in argento che è stata donata al Gran Maestro, al Presidente Circoscrizionale e ai Maestri Venerabili delle logge di Milano e Follonica, intitolate a Carducci, che hanno preso parte alle celebrazioni.



Da destra: il Maestro Venerabile Bargossi, il Gran Maestro Raffi e il Presidente circoscrizionale Morrone



La sala del convegno

manifestazioni

MASSA MARITTIMA / Conferenza della Loggia "Vetulonia"

Meluzzi parla di amore, famiglia e fecondità

Il 16 marzo la Loggia massetana "Vetulonia" (123) ha ospitato il fratello Alessandro Meluzzi, volto noto al pubblico televisivo, per una conferenza dal titolo "Amore, Famiglia, Fecondità". Il Tempio, per l'occasione aperto al pubblico, ha registrato il tutto esaurito con una massiccia presenza di non massoni, tra cui il sindaco di Massa Marittima Lidia Bai, nu-

merosi assessori ed esponenti della stampa locale.

Introdotta dal Maestro Venerabile Gianpiero Caglianone, Meluzzi — che ricordiamo è psichiatra, giornalista e scrittore — ha esaminato il tema della serata, di grande attualità, sotto molteplici aspetti, parlando per oltre due ore. Stimolante anche il dibattito scaturito a conclusione,

che è stato animato dal notevole interesse del pubblico per l'argomento.

All'incontro hanno partecipato anche rappresentanze di altre officine a dimostrazione dell'apprezzamento dell'ormai consolidato impegno pubblico della Loggia "Vetulonia" che quest'anno celebra il 132esimo anniversario della sua fondazione.

ROMA / Il Gran Maestro dall'editore Gangemi per la presentazione di un libro

La Massoneria nelle due Sicilie e i "Fratelli" meridionali del Settecento

Un nuovo volume sulla Massoneria arricchisce la storiografia italiana. Parliamo di "La Massoneria nelle due Sicilie e i 'Fratelli' meridionali del '700" che è stato presentato il 9 marzo nella sede dell'editore Gangemi, nel centro storico di Roma, alla presenza del Gran Maestro Gustavo Raffi e dell'autore, Ruggiero di Castiglione, che, davanti a un folto pubblico, ha ripercorso eventi, storie e personaggi, narrati nel suo libro, del "secolo d'oro" dell'Istituzione nel Mezzogiorno d'Italia.

Alla conferenza, diretta dal Gran Bibliotecario del Grande Oriente d'Italia Bernardino Fioravanti, sono intervenuti gli storici Giuseppe Galasso, presidente della Società Napoletana di Storia Patria, e Carlo Ricotti, dell'Università LUISS "Guido Carli" di Roma, considerati tra i massimi esperti di quel periodo.

Ruggiero di Castiglione ha realizzato una imponente ricerca su fonti archivistiche, da quelle borboniche a quelle della marina olandese, arrivando a identificare 119 logge e 3800 fratelli operanti nel Settecento dei quali ha ritratto 1620 profili biografici che contribuiscono a ricostruire le idee, i dibattiti, le aspirazioni e gli accadimenti dell'epoca. Il volume descrive, inoltre, i conflitti che le potenze europee (Austria, Francia, Germania, Inghilterra e

Paesi Bassi) alimentarono all'interno dell'Istituzione massonica al fine di ottenere l'egemonia politica ed economica nel Regno delle Due Sicilie.

Sono quattro le fasi individuate dall'autore per lo sviluppo della Massoneria nel sud d'Italia: la prima, dal 1728, anno della sua fondazione, con una proto-massoneria a carattere operativo, arriva fino al 1749, data che segna la costituzione del sistema speculativo; la seconda, quella aristocratico-militare, si estende dal 1751 al 1775, in corrispondenza degli editti emanati da Carlo VII e Ferdinando IV; le altre due, la riformista-culturale e la maso-rivoluzionaria e reazionaria, hanno come termini il 1788, con la morte di Filangieri, e il 1799, con il tragico epilogo della Repubblica Napoletana.

Bernardino Fioravanti ha presentato l'intervento illustrando l'evoluzione e la composizione dell'Istituzione massonica nel secolo dei Lumi nel Meridione e i già citati conflitti tra i Borboni e gli Asburgo per il predominio sulle logge, fornendo a Carlo Ricotti gli spunti per definire meglio la Massoneria meridionale di quel periodo che, seguendo le tracce dell'esperienza inglese, dopo un iniziale carattere aristocratico e legittimista sotto la guida di famiglie dell'alta nobiltà, si aprì ai ceti borghesi e alle aspirazioni liberali come

reazione alle forze clerico-feudali tese a mantenere inalterata la gestione del potere.

"Le istituzioni camminano con le gambe degli uomini", ha detto lo studioso citando Vittorio de Caprariis, a riprova del ruolo svolto dalle logge massoniche nella costruzione delle idee e delle personalità che contribuirono a realizzare la futura democrazia costituzionale. Una tesi che trova conferma negli studi sulla Massoneria degli ultimi anni: dall'opera "pionieristica" del Francovich, ai lavori di Giarrizzo, Trampus, Ferrone, Conti, Cazzaniga, fino al recente ventunesimo volume degli Annali della *Storia d'Italia* di Einaudi, che documentano la Libera Muratoria come "laboratorio per le riforme".

Ricotti ha chiuso l'intervento con le parole di Benedetto Croce, nella sua *Storia del Regno di Napoli*, che ricordano che i "giacobini napoletani, uniti coi fratelli di tutta Italia" trapiantarono "l'ideale della libertà secondo i tempi nuovi, come governo della classe colta e capace, intellettualmente ed economicamente operosa, uscenti da più o meno larghe elezioni popolari". Facendo così "abbatterono le barriere che separavano le varie regioni d'Italia e formarono il senso comune della nazionalità italiana".



Da destra: Giuseppe Galasso, il Gran Maestro Gustavo Raffi, Carlo Ricotti e Dino Fioravanti

Un contributo importante all'incontro è stato dato da Giuseppe Galasso che ha richiamato il carattere dinamico e "non monolitico" della Massoneria e la grande corposità dell'opera di Ruggiero di Castiglione che ha definito "attento ricercatore" di particolari e di questioni utili alla ricostruzione del periodo storico.

Galasso ha sottolineato il conflitto tra i diversi gruppi all'interno dell'Istituzione dell'epoca, che fa risalire non tanto alla

contrapposizione tra una Massoneria operativa e una speculativa, quanto al conflitto presente in Europa tra le diverse potenze e i loro sostenitori. Questo fenomeno ha dato vita, secondo lo storico, alla formazione di un numero così elevato di logge e di diversi orientamenti e articolazioni al loro interno tanto da determinare, nel Settecento, il reciproco influsso tra Massoneria e società e il processo di costituzione di un'identità nazio-

nale dell'Istituzione, dopo decenni di influenza straniera, prima con il distacco dalla corte spagnola e l'avvicinamento a quella d'Austria, e poi con il legame con la Francia rivoluzionaria.

Ha chiuso l'incontro l'intervento del Gran Maestro Raffi che, dopo aver testimoniato la sua amicizia con l'autore e l'apprezzamento per i suoi studi, ha evidenziato quanto sia radicata nella storia del nostro Paese l'opera pedagogica della Massoneria intesa come "portatrice di libertà nel mondo" e "scuola di formazione" per le classi emergenti.

"La Massoneria rivoluzionò il mondo e aprì alla libertà e alle associazioni politiche" — ha detto il Gran Maestro — attraverso un vero e proprio lavoro di affinamento delle classi dirigenti, dalla costituzione della Repubblica Napoletana a quella del Regno d'Italia, realizzando quella che può essere definita una scuola di formazione alla quale, ancora oggi, può farsi riferimento".

"Nel corso dell'Ottocento — ha aggiunto — questo processo si è sviluppato generando grandi categorie di uomini che, con il loro impegno, hanno delineato il carattere laico e democratico del nostro Paese. Questo è l'esempio che dobbiamo tenere vivo perché è espressione del dna massonico: non c'è nulla da inventare e la storia ce lo insegna".

MESSINA / Primo seminario di studi esoterici

Valori e principi della Massoneria

Si è tenuto domenica 4 marzo, presso l'Europa Palace Hotel di Messina, il primo di tre seminari di carattere esoterico, organizzati dal Grande Oriente d'Italia e rivolti esclusivamente ai fratelli di ogni grado, al solo fine di permettere un approfondimento serio e circostanziato di alcuni temi fondamentali per la Libera Muratoria. La risposta a questo appuntamento è stata ben al di sopra delle aspettative: la sala convegni dell'albergo è stata stracolma durante tutto lo svolgimento dei lavori e ha visto rappresentata tutta la Sicilia e parte della Calabria registrando la presenza di oltre 400 fratelli. Sotto la presidenza del Gran Maestro Aggiunto Giuseppe Anania e alla presenza del Gran Maestro Gustavo Raffi, si sono succeduti gli interventi dei fratelli Morris L. Ghezzi (*Esoterismo: Simbolo, Rito, Iniziazione*), Claudio Bonvecchio (*Apprendista, Compagno, Maestro*), Luigi Sessa (*Il pavimento a scacchi*), Pietro Mander (*Le colonne del Tempio*), Bent Parodi di Belsito (*Cosa chiedete? La Luce*) e Antonio Panaino (*Il Grande Architetto dell'Universo*).

I singoli relatori hanno avuto più di mezz'ora ciascuno per poter delineare e puntualizzare i temi loro affidati, lanciando una serie di stimoli per ulteriori studi e discussioni. Infatti, i contributi sono stati proposti secondo un impianto concettuale di taglio rigoroso, anche dal punto di vista storico-scientifico, che non pretendeva di essere esaustivo, ma storicamente di grande livello, anche e soprattutto sul piano esoterico. Il Gran Maestro ha concluso i lavori con un suo intervento in cui ha sottolineato l'importanza di occasioni di studio e riflessione, svincolate da necessità o lacci di carattere pratico, ma esclusivamente finalizzate all'elevazione della nostra Obbedienza. Ha inoltre sottolineato non solo i grandi risultati conseguiti, ma anche la crescita qualitativa del Grande Oriente d'Italia che apertosi veramente alle nuove generazioni, si pone come centro d'unione di diversità dialoganti e come profondo luogo di circolazione della conoscenza e della tolleranza. Bisogna, altresì, sottolineare l'impegno messo dai fratelli siciliani, che hanno saputo organizzare in modo eccellente la giornata.

manifestazioni

manifestazioni



Il tavolo di presidenza



I fratelli in sala



Pietro Mander

Il grande successo di pubblico (al quale certo non è estranea l'ottima regia dei fratelli dell'Oriente di Messina, coordinati dal Presidente del Consiglio dei Maestri Venerabili, Massimo De Luca, e supportati dalla decennale esperienza organizzativa del Grande Ufficiale di Gran Loggia Salvo Pulvirenti) è certo significativo ed evidenzia soprattutto come simili giornate di studio vengano incontro a una reale necessità di tutti i fratelli, desiderosi di approfondire il discorso sui simboli e i temi portanti dell'identità massonica.

Nell'immediato futuro, la Giunta del Grande Oriente d'Italia ha previsto altri due seminari che si svolgeranno al centro e al nord d'Italia, in modo da coprire tutto il territorio nazionale, secondo



Antonio Panaino



Bent Parodi



Claudio Bonvecchio



Luigi Sessa

un programma coordinato d'azione che mira a rafforzare la sensibilità e la conoscenza esoterica e latomistica dei fratelli. Per dovere di cronaca si menzionano tra gli intervenuti a Messina, scusandoci per le incolpevoli dimenticanze, il Secondo Gran Sorvegliante Ugo Belantoni, il Gran Tesoriere Aggiunto Francesco Cristiani, il Gran Segretario Aggiunto Antonio Calderisi, il Presidente della Corte Centrale Antonio Perfetti, il Giudice della Corte Centrale Vincenzo Lentini, i Consiglieri dell'Ordine Francesco Sammartano, Giuseppe Trumbatore, Giuseppe Lombardo, Giuseppe Sposato e Luigino Vilardo, i Presidenti Circoscrizionali di Sicilia e Calabria Nicola Gitto e Mario Cosco, i Grandi Ufficiali Alfredo del Giudice e Antonio Criseo.

VITERBO / Presentazione del libro di Anna Maria Isastia e Guido Laj

La Massoneria italiana alla luce dei suoi protagonisti

"L'eredità di Nathan. Guido Laj (1880-1948), Pro sindaco di Roma e Gran Maestro" è il libro edito da Carocci che fa emergere la figura, poco conosciuta, di uno degli esponenti di rilievo della cultura laica e democratica del Novecento italiano. Gli autori, la storica Anna Maria Isastia, dell'Università "La Sapienza" di Roma, e Guido Laj, esperto in storia amministrativa della capitale, ne hanno analizzato il profilo nella duplice veste di amministratore pubblico e di massone nei primi anni del secondo dopoguerra, quando partecipò da protagonista alla ricostruzione del sistema politico e delle alleanze internazionali del Paese, cercando di promuovere idealità laiche e progressiste.

Il libro è stato presentato il 23 febbraio a Viterbo, nella Sala delle Conferenze della Amministrazione Provinciale, su iniziativa della Loggia viterbese "Labor ad Veritatem" (1136), alla presenza del Gran Maestro Gustavo Raffi, degli autori e degli storici Zeffiro Ciuffoletti e Marco Paolino. L'importanza dello studio è stata evidenziata in apertura da Zeffiro Ciuffoletti, docente di Storia del Risorgimento dell'Università di Firenze, che ha sottolineato come, per la prima volta, le vicende



Tessera di riconoscimento di Guido Laj

della rinascita della Massoneria italiana nel 1943 siano documentate attraverso la biografia di un suo massimo esponente, che fu il primo Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia dopo il fascismo, rimanendo in carica dal 1945 al 1948, anno della sua morte. Socialista riformista, la sua attività politica è iniziata al Comune di Roma, nelle ultime amministrazioni democratiche dal 1920 al 1922, proseguendo

poi sulle pagine de "Il Mondo" di Giovanni Amendola, dove ha svolto una vivace opposizione all'amministrazione capitolina ormai schierata su posizioni nazionaliste e fasciste. Funzionario del Ministero della Pubblica Istruzione, non prese mai la tessera del partito fascista. Nel secondo dopoguerra è stato Pro-Sindaco di Roma e Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, come in passato Ernesto Nathan, il più celebre sindaco di Roma. Particolarmente interessante nell'intervento di Ciuffoletti è stato il richiamo al presente che la biografia di Laj gli ha suggerito, in un suggestivo andare e tornare tra passato e attualità politica e culturale. Marco Paolino, docente di Storia contemporanea dell'Università della Tuscia, si è invece soffermato sui risvolti di grande interesse cui gli autori sono giunti attraverso una accurata ricerca negli archivi pubblici e privati, in particolare sui documenti conservati nella Fondazione Gramsci e relativi ai rapporti tra Laj e Togliatti. L'umanità e le idealità di questo uomo, erede della grande cultura laico-massonica di età liberale, sono state espresse da Anna Maria Isastia che, attraverso Laj, ha rivendicato l'importanza dell'etica e della morale laica troppo e ingiustamente trascurata nel nostro Paese. Concetti evidenziati anche dall'altro au-



Il Gran Maestro con Guido Laj, coautore del libro

manifestazioni



Il tavolo dei relatori

tore dell'opera, il pronipote Guido Laj, che ha rappresentato come le idealità del suo bisnonno possono ancora oggi

essere esempio per le nuove generazioni: le battaglie per la laicità dello Stato, per la scuola pubblica o la coerenza tra

le affermazioni e i comportamenti restano esempio e monito in una situazione certamente molto mutata ma che, in forme diverse, necessita di figure disponibili a sostenere posizioni di minoranza.

“Sono numerosi gli elementi di attualità del pensiero di Laj – ha rimarcato il Gran Maestro Raffi a conclusione dei lavori”.

“Tra questi – ha aggiunto – il suo rivendicare il principio della laicità dello Stato e la necessità per l'educazione di essere indipendente da qualsiasi credenza religiosa. Così come è attuale la sua concezione della Massoneria che egli intende quasi come un ‘corpo di eletti’, non certo per potere oppure per ricchezza, ma per altezza e rigore morale”.

Secondo il Gran Maestro, “dopo la dittatura fascista il compito che Laj attribuisce alla Massoneria è quello di insegnare agli italiani a pensare liberamente e ad esprimere francamente il proprio pensiero per tornare ad essere cittadini”.

attività internazionali

ROMANIA / Assemblea annuale della Gran Loggia Nazionale

Il Grande Oriente a Bucarest

Bucarest, città massonica dal 3 al 4 marzo in occasione dell'assemblea annuale della Gran Loggia Nazionale di Romania che, nella colossale sede del Palazzo del Parlamento, ha ospitato dieci rappresentanze massoniche europee e non solo. Significativa, infatti, la presenza della Gran Loggia dello Stato di Israele insieme a delegazioni delle Massonerie regolari di: Austria, Bulgaria, Germania, Italia, Moldavia, Portogallo, Russia, Serbia e Svizzera.

Il saluto del Grande Oriente è stato portato dal Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi che è giunto nella capitale rumena accompagnato dal Gran Segretario per le Relazioni Esterne Gianfranco De Santis, dai Consiglieri dell'Ordine Cesare Cometto e Filiberto Ponzetti, dal Garante d'Amicizia Leo Taroni e da una corposa delegazione della Loggia “Dante Alighieri” (108) di Ravenna gemellata con la Loggia “Millennium” (58) di Bucarest.

L'accoglienza è stata per tutti cordialissi-



La delegazione italiana a Bucarest



Il Gran Maestro Aggiunto Bianchi con la rappresentanza della Gran Loggia moldava

ma, ma in particolare verso la nostra delegazione in virtù dei rapporti particolari che legano la Gran Loggia Nazionale di Romania e il Grande Oriente d'Italia che, come è noto, ha contribuito in maniera determinante al risveglio della Massoneria rumena che dal 1993, anno della sua ricostituzione, ha fatto notevoli progressi raggiungendo la quota di quasi seimila fratelli distribuiti in duecento logge.

Nel suo intervento di saluto a nome del Gran Maestro Gustavo Raffi, il Gran Maestro Aggiunto Bianchi ha ricordato questi legami esclusivi dettati da una condivisione di antiche radici storiche e di valori civili, espressione di democrazia e modernità, che hanno permesso alla Romania di fare il suo ingresso nell'Unione Europea.



Da sinistra, i fratelli: Tuveri, Chiarle, Allieri, Piano e Cognolato. Alle loro spalle il grembiule massonico donato ai fratelli sardi dal Gran Maestro Onorario Chiarle.

CAGLIARI

- Esistono occasioni particolari nella vita del Grande Oriente d'Italia che danno il segno della nostra passione e del nostro trasporto. La nomina onoraria di un illustre fratello a una Loggia diversa dalla quale appartiene, è sicuramente una di queste occasioni.

Ecco perché l'iniziativa della Loggia "Kipling" (1272) di Cagliari (e del suo infaticabile Venerabile Piergiuseppe Piano) che ha deciso di assegnare la nomina onoraria al fratello Aldo Chiarle, assume un significato particolare sia dal punto di vista dell'etica massonica che nel segno del rilievo sociale nel mondo profano.

Aldo Chiarle, Gran Maestro Onorario, non ha certo bisogno di presentazione; giornalista e scrittore tra i più conosciuti e capaci, ha dalla sua una grande produzione tutta nel segno di una autonomia di pensiero e una vivacità intellettuale che ha ben pochi eguali.

"Una vita spesa nella promozione della libertà" come ha rilevato il Garante di Amicizia Vincenzo Tuveri, nel corso della tornata rituale del 24 febbraio, mettendo in risalto anche "la vitalità di Aldo Chiarle, tanto più importante perché facilmente accostabile alla vitalità delle logge sane dell'Istituzione, fatta di sfide, rinnovamento, impegno costante e costruttivo conflitto". Nel suo intervento non ha mancato di ricordare un altro stimato fratello presente ai lavori, l'ex Maestro Venerabile Igor Cognolato, della Loggia "438 L'Union" (937) di Venezia, "che ha svolto utilmente un'opera instancabile per allacciare e rinsaldare proficue relazioni di carattere transnazionale".

Ha partecipato alle celebrazioni il presidente del Collegio circoscrizionale della Sardegna, Andrea Allieri, che, in rappresentanza dei fratelli sardi, ha espresso grandi ringraziamenti al Gran Maestro

onorario Chiarle per la sua presenza e per un suo dono prezioso alla circoscrizione isolana: il suo grembiule, in pelle di pecora, indossato nel lontano 1945 per l'iniziazione massonica. Lo storico cimelio sarà custodito gelosamente a Palazzo Sanjust, sede prestigiosa della Massoneria sarda.

IMOLA

- "La solidarietà massonica nel mondo profano" è il tema affrontato dal fratello Alessandro Meluzzi il 19 febbraio nel corso della tornata congiunta delle logge "Andrea Costa" (373) di Imola, "Francesco Baracca" (414) di Lugo ed "Evangelista Torricelli" (1260) di Faenza.

I lavori, condotti dal venerabile della "Costa", Giampaolo Perfetti, si sono svolti nella casa massonica imolese alla presenza del presidente del Collegio circoscrizionale dell'Emilia Romagna, Gianfranco Morrone, del Garante d'Amicizia Sergio Laghi (Venerabile della "Giuseppe Garibaldi" di Forlì), dell'Ispettore di Loggia Angelo Morini, del Maestro Venerabile della Loggia "Felsinea" (846) di Bologna, Giovanni Menna, e, naturalmente, dei venerabili delle altre due logge organizzatrici: Francesco Pagano della "Baracca" e Carlo Grilli della "Torricelli". Numerosi gli interventi scaturiti dall'argomento in discussione che Meluzzi ha detto di sentire influenzato dalla propria quotidiana esperienza di vita.

Un'agape fraterna ha concluso la tornata alla quale hanno partecipato fratelli di numerosi orienti.

LANCIANO

- Grandi celebrazioni il 9 febbraio nella casa massonica lancia-nese per il 158esimo anniversario della Repubblica Romana. Promotrice dei festeggiamenti la Loggia "Fra' Dolcino" (1163) di Lanciano che, come ogni anno, ha tenuto una tornata rituale per rievocare fatti, personaggi e significato storico di uno dei più importanti eventi della storia democratica italiana.

L'esperienza della Repubblica Romana di Mazzini è stata, infatti, una lotta eroica per la libertà laica che oggi va rivissuta come esempio "moderno" di fatti e ideali, ma so-

prattutto di uomini e donne che hanno combattuto per l'affermazione dei diritti civili nel nostro Paese.

Questo, in sintesi, è stato il senso della manifestazione alla quale hanno partecipato fratelli di altri sedi massoniche. Era presente anche il grande ufficiale Fausto Bellante.

Nel corso dei lavori, il Maestro Venerabile Massimo Bomba ha evidenziato come la loro terra e, in particolare, la Frentania abbia il privilegio di aver tenuto a battesimo tanti massoni patrioti che hanno combattuto per quegli ideali. "Ed è proprio da questo privilegio - ha detto il fratello Bomba - che nasce il nostro obbligo di far sì che i nostri predecessori siano conosciuti, capiti, amati. Ma per fare ciò, bisogna collegarli a narrazioni, racconti e documentazioni storiche".

Altri fratelli hanno preso la parola e, tra gli interventi, è stato segnalato che nel "Saggio storico sulla rivoluzione napoletana del 1799" di Vincenzo Cuoco la città di Lanciano compare nell'elenco delle "Città democratiche".

Il fratello Bellante, complimentandosi per l'iniziativa, ha ribadito che "la Repubblica Romana ha gettato il seme ed è stata la scintilla del grande movimento risorgimentale stimolando la lotta per l'Italia unita fino alla liberazione e alla fondazione della Repubblica italiana".

Ha chiuso le celebrazioni un'agape fraterna nel corso della quale si è deciso di costituire un "Gruppo di Studio e Ricerca Storica" per realizzare una sorta di dizionario biografico dei conterranei e dei massoni che hanno combattuto per gli ideali di libertà, di uguaglianza e di fratellanza, a partire dalla fine del Settecento fino allo storico evento della Breccia di Porta Pia. A conclusione della serata, tutti i partecipanti hanno ricevuto una pubblicazione, che ricorda l'evento del IX Febbraio, curata da *Aporeo-online*, rivista multimediale della Loggia.

Per sviluppare il tema, apprezzato da tutti, il 17 febbraio è stato organizzato un altro incontro nella sala cinematografica della casa massonica di Lanciano nel corso del quale è stato proiettato il film di Luigi Magni "In nome del Popolo Sovrano".

NAPOLI

- Un nuovo oriente campano ha visto la luce il 29 gennaio con l'innalzamento delle colonne della Loggia "Federico Torre" (1287) di San Giorgio del Sannio,

ANTICIPAZIONI



Anche quest'anno, come ormai è consuetudine, la Loggia "Fede e Lavoro" (459) di Perugia celebrerà la tradizionale ricorrenza del Solstizio d'Estate sulle pendici del Monte Foce, nelle vicinanze di Gubbio, con una tornata rituale all'aria aperta in un suggestivo Tempio naturale. Prevista il 23 giugno, la manifestazione coincide, per puro caso, con la chiusura estiva dei lavori della Massoneria perugina.

Il luogo dell'appuntamento è una delle località che meglio raffigura la spiritualità degli antichi Italici e del popolo degli Umbri e in cui ancora si percepisce senso di mistero e di appagamento con la natura. Lo testimoniano, in modo indiscutibile, le Tavole Eugubine (sette bronzi del VI-IV sec a.C. conservati a Gubbio) scritte in umbro e latino antichi, che riportano cerimoniali, riti, prescrizioni, celebrazioni che i "sacerdos", i "fratres Atiedii", erano tenuti a osservare.

La tornata del 23 giugno è aperta a tutti i fratelli e per gli accompagnatori non-massoni è prevista una visita guidata a Gubbio e alle famose Tavole. La serata si concluderà con un'agape bianca.

Per informazioni e prenotazioni:

Emilio Biasini: 075 5724826 - 368 432438 - emiliobiasini@virgilio.it

Mario Rossetti: 075 5178403 - 338 9081643 - mariorosse@libero.it

Luigi Parziale: 075 9272919 - 347 7573014 - parzialeluigi@yahoo.it

dedicata al patriota beneventano vissuto nell'Ottocento che si distinse per le sue idee innovative e il forte spirito laico e riformista. La cerimonia si è svolta nel Tempio "Federico Radice" della casa massonica napoletana, alla presenza del giudice della Corte Centrale Maurizio Guidetti, del Consigliere dell'Ordine Alberto Martone, dei Maestri Venerabili: Enzo Marino Cerrato, Livio De Luca e Paolo Gioia delle logge napoletane "Sebezia" (1189), "Giordano Bruno" (745) e "Giuseppe Mazzini" (206), Antonio Profazio della "I Spartani alle Termopoli" (1067) di Caserta, Giuseppe Di Rito della "Aurora" (238) di Avellino. Presenti tanti fratelli in rappresentanza di altre logge insieme al presidente del Collegio circoscrizionale di Campania e Lucania Geppino Troise, del suo tesoriere Achille Castaldi e del maestro di casa Domenico Iacomino.

Il fratello Troise, dopo l'apertura dei lavori, ha installato il neo Maestro Venerabile Luigi Nunziato che poi ha accolto la promessa solenne dei dignitari di Loggia. Nel suo discorso di insediamento ha tracciato le linee guida del programma della sua Officina che, oltretutto, intende realizzare iniziative culturali per far conoscere all'esterno la Massoneria e i suoi principi. In conclusione, il fratello Nunziato ha ringraziato particolarmente la Loggia napoletana "Giuseppe Mazzini" dalla quale la "Federico Torre" è nata per gemmazione.

NAPOLI (2) – Il 24 febbraio i fratelli della Loggia romana "Giuseppe Leti" (1206) si sono recati nel capoluogo campano per una visita di studio alla Cappella di Sansevero, alla quale hanno preso parte fratelli delle logge "Mentana" (719) e "Giovanni da Procida" (1276) di Salerno guidati dai rispettivi Maestri Venerabili Giuseppe Jannuzzi e Agostino Colucci. Era presente anche il giudice della Corte Centrale Nicola Sullutrone.

L'itinerario sul percorso iniziatico della Cappella di Sansevero è stato illustrato dal Gran Bibliotecario del Grande Oriente d'Italia, Dino Fioravanti, e si è concluso con un intervento di Bruno Grimaldi, editore, studioso e collaboratore nelle attività di ricerca del Museo-Cappella di Sansevero che si sono concretizzate nella nuova pubblicazione, a cura di Leen Spruit per i tipi Alos, di una edizione critica della "Supplica" a Benedetto XIV di Raimondo di Sangro, e nella realizzazione di un catalogo di documenti inediti sul Principe di Sansevero, tra cui il suo testamento (*Cartulae de Sangriane principe committente*). Al termine della visita, i fratelli, con i loro accompagnatori, si sono riuniti a pranzo con il presidente del Collegio circoscrizionale Geppino Troise e la sua signora. Nel pomeriggio il gruppo ha visitato la mostra *Egittomania: Iside e il mistero*, allestita al Museo Archeologico Nazionale di Napoli, relativa al culto di Iside e alle caratteristiche dell'iniziazione isica nell'area campana.

NAPOLI (3) – Si è svolta il 1° marzo la cerimonia dell'innalzamento delle colonne della Loggia "Aquilegia" (1293) di Caserta. Il presidente del Collegio circoscrizionale di Campania-Lucania, Geppino Troise, ha insediato il Maestro Venerabile della neonata Officina, il fratello Umberto Limongelli, vestendolo del grembiule e consegnandogli maglietta e spada fiammeggiante. Tra le colonne hanno preso posto oltre cento fratelli della circoscrizione e altri giunti appositamente dalla Puglia, appartenenti alla Loggia "Pitagora" (923) di San Severo.

All'Oriente sedevano il Gran Maestro Onorario Luigi Sessa, l'ex Gran Tesoriere Ottavio Rotondo, i giudici della Corte Centrale Maurizio Guidetti e Nicola Sullutrone, i garanti d'amicizia Gaetano Esposito e Vincenzo Marino Cerrato. Per il Collegio



circostrizionale: l'oratore Ernesto Levi, l'ispettore Domenico Squillante, il giudice Luigi Buffardi. Nutrita anche la schiera dei Maestri Venerabili della circostrizione: Antonio Profazio della "I Spartani alle Termopoli" (1067) di Caserta, Luigi Nunziato della "Federico Torre" (1287) di San Giorgio del Sannio, Agostino Colucci della "Giovanni da Procida" (1276) di Salerno, Giuseppe Di Rito della "Aurora" (238) di Avellino; per quanto riguarda le logge napoletane: Salvatore Balasco della "Acacia" (577), Giovanni Esposito della "Bovio-Carraciolo" (199), Livio De Luca della "Giordano Bruno" (745), Raffaele Fiume della "Aetheia" (1156), Antonio Cacciapuoti della "I Figli di Garibaldi" (203), Giovanni Lucarelli della "Pitagora" (1034), Giuseppe D'Alessandro della "Leonardo da Vinci" (229), Angelo Spanò della "Arcadia" (1161), Carlo Savoia della "I Figli di Garibaldi" (225), Pasquale Del Giudice della "Trismegisto" (1019).

Dopo la lettura del messaggio augurale inviato dal Gran Maestro Gustavo Raffi, il neo Maestro Venerabile ha tracciato le linee essenziali della Loggia "Aquilaia" comunicando che i suoi lavori saranno improntati al rispetto assoluto dei Rituali, della Costituzione e del Regolamento dell'Ordine, nonché alla rigorosa istruzione massonica dei fratelli più giovani. Il fratello Limongelli ha poi donato ai fratelli Sessa, Rotondo, Troise, Profazio e Balasco un quadro raffigurante il simbolo della nuova Loggia dipinto dal fratello Vincenzo Cacace che ha realizzato anche una litografia donata in seguito agli altri partecipanti.

ROMA — La Loggia romana "Giustizia e Libertà" (767) annovera al suo interno un nuovo fratello. E' una presenza illustre: parliamo del Gran Maestro Onorario Aldo Chiarle che il 14 marzo è stato accolto dalla sua nuova Officina con una solenne cerimonia nel Tempio Garibaldi della casa massonica capitolina.

Erano presenti il Gran Maestro Onorario Luigi Sessa, membro dell'Officina, e l'ispettore circostrizionale Gildo Muci. Dopo la rituale Promessa Solenne di affiliazione, il Maestro Venerabile Vittorio Barreca ha invitato all'Oriente il fratello Chiarle che ha brevemente espresso le ragioni del suo trasferimento dalla Loggia "Lino Salvini" (1125) di Firenze, che ha frequentato fin dalla sua fondazione, alla "Giustizia e Libertà" di cui era già membro onorario. Uno dei principali motivi, ha dichiarato, sono i profondi

legami ideali e affettivi che lo legano al fratello Luigi Sessa, figlio del fratello Mario, che all'epoca della rinascita della Libera Muratoria in Italia, nell'immediato dopoguerra, condivise con lui i grandi travagli che portarono alla ripresa dei lavori massonici nel nostro Paese.

Eleggendo il suo asilo presso la Loggia romana, il fratello Chiarle ha riannodato il filo delle sue esperienze presenti e passate che si fondano su storici eventi della Massoneria italiana e sul fatto che la Loggia "Giustizia e Libertà" fu la primogenita di una felice serie di gemmazioni, avvenute nel 1972 sotto il maglietto di Mario Sessa. Molti fratelli sono intervenuti per esprimergli il benvenuto: l'ispettore Gildo Muci, il membro onorario Aldo Cimaglia, testimone dal 1946 dei lavori di rinascita della Massoneria, il fratello Angelo Sebastiani, che fu presidente dell'Assemblea costituente della "Giustizia e Libertà", il fratello Augusto Mastrantoni che ha ripercorso i suoi legami con Mario Sessa.

Chiudendo la serie degli interventi, il fratello Luigi Sessa ha evidenziato la solennità dell'evento, rivolgendo al fratello Chiarle, che quest'anno compie 62 anni di appartenenza all'Ordine, l'augurio di poter trovare nella sua nuova Loggia un vero "nido d'amore" corrispondente a quello da lui profuso ininterrottamente dal primo giorno della sua iniziazione.

"In ricordo di Mario Sessa" è il titolo dell'opuscolo pubblicato per l'occasione donato ai presenti dal fratello Chiarle che, a sua volta, ha ricevuto una preziosa pergamena, vergata a mano, che testimonia l'evento e la gioia, per il suo arrivo, di tutti i fratelli di Loggia.

TORINO — La Loggia "Cavalieri di Scozia" (619) ha inaugurato i lavori del nuovo anno il 24 gennaio, ospitando nei locali della propria sede massonica alcuni vertici del Grande Oriente d'Italia, primo tra tutti il Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi che ha condotto la quasi totalità dei lavori. Erano presenti: il Primo Gran Sorvegliante Sergio Longanizzi, l'ex Gran Tesoriere Piero Ruspini, il Garante d'Amicizia Riccardo Dal Vero, i consiglieri dell'Ordine Riccardo Corsi e Francesco Sannia, il presidente del Collegio circostrizionale di Piemonte-Valle d'Aosta Piero Lojacono, l'ex Maestro Venerabile della "Cavalieri di Scozia" e vicepresidente circostrizionale Rena-

to Valbonesi. Hanno inoltre partecipato, in rappresentanza di logge torinesi, i Maestri Venerabili Antonio Solini e Nino Busceti, rispettivamente della "Berescith" (726) e della "Tao" (862); il fratello Emiliano Aroasio della "Eremo" (945); il fondatore della "Cavalieri di Scozia", Gigi Porzio; i fratelli Ermanno Conte e Alessandro Rimini della "Camillo Cavour" (16), in rappresentanza del loro Maestro Venerabile Lorenzo Pappaletta; i fratelli Danilo Candellero e Giorgio Mathieu per i loro venerabili Paolo Prevati della "Savorgnan d'Osoppo" (587) e Pier Richard della "Acaja" (691). Dopo l'ingresso rituale, il Maestro Venerabile della "Cavalieri di Scozia", Nello Mazzuoli, ha parlato dell'importanza della serata, resa solenne dalla presenza di due altissime cariche della Giunta del Grande Oriente. Questo fatto singolare, ha dichiarato, deve essere considerato di stimolo a un impegno sempre maggiore e a mantenere vivo il rapporto con il Governo dell'Ordine.

Il Gran Maestro Aggiunto Bianchi ha ricevuto il maglietto all'apertura dei lavori che sono proseguiti con una tavola del fratello Francesco Furno dal titolo "Il processo a Gesù". L'argomento, trattato in chiave scientifica, ha suscitato grandi apprezzamenti. Lo stesso Gran Maestro Aggiunto Bianchi, che ha portato il saluto del Gran Maestro Gustavo Raffi, si è complimentato con il relatore per l'ottimo lavoro, esprimendo soddisfazione anche per la ritualità dei lavori e per le musiche scelte per la tornata. Un compiacimento che si è dimostrato, oltretutto, con la richiesta del Gran Maestro Aggiunto di poter chiudere i lavori: desiderio esaudito con piacere dal Maestro Venerabile che ha lasciato il maglietto nelle sue mani.

La serata è terminata in armonia con un'agape nei locali dell'Officina, nel corso della quale il Maestro Venerabile Mazzuoli e il Gran Maestro Aggiunto Bianchi si sono scambiati doni in ricordo dell'evento.



Da sinistra: i fratelli Bianchi, Mazzuoli, Longanizzi, Ruspini.

Inaugurata la quinta Loggia in città

“Le Br stavano al Pci come la P2 alla Massoneria”

In gergo massonico si dice correttamente “Innalzamento delle colonne del Tempio”. E in altre parole vuol dire, inaugurazione di una nuova Loggia del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani. Il rito ha avuto luogo sabato sera in un noto albergo dell'immediata periferia.

Un evento eccezionale per il popolo massonico padovano che vede crescere fino a cinque il numero delle logge in città. La notizia potrebbe essere tutta qui, se non fosse per il fatto che la nuova Loggia padovana nasce nel momento della “rivoluzione culturale della trasparenza” voluta dal Gran Maestro Gustavo Raffi, l'avvocato ravennate artefice della politica dell'apertura che guiderà i “fratelli” del Grande Oriente d'Italia fino al 2009. Insomma, la novità, se così si può chiamarla, sta nel fatto che la Massoneria vuole mostrare la faccia, illustrare i programmi, parlare pubblicamente dell'importanza della scuola pubblica, della ricerca scientifica,

della salvaguardia del principio della libertà religiosa.

Cosa vuol dire? Lo abbiamo chiesto al Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi, che ha presieduto i lavori dell'inaugurazione della nuova Loggia padovana che si chiama “Ekhnaton”.

“Noi abbiamo duecento anni di storia e i fratelli del Grande Oriente d'Italia sono entrati in oscurità soltanto nel cosiddetto esilio di Parigi. Vale a dire, durante il fascismo. Oggi la Massoneria costituisce sempre più uno spazio critico e libero per promuovere il confronto e il dialogo. Nella società si avverte un crescente bisogno di Massoneria perché essa propugna i valori fondamentali della dignità, della libertà e del rispetto dell'individuo nella diversità. Le pubblicazioni del Grande Oriente d'Italia sono commissionate anche a studiosi che nulla hanno a che fare con la Massoneria. Anche ad autori di estrazione marxista”.

Voi parlate di principio della libertà religiosa e salvaguardia delle idee, come fate a coniugare le diverse ideologie con la libertà religiosa?

“A chi entra in Massoneria non viene chiesto di rivelare il proprio credo religioso, né l'ideologia politica. Nelle nostre riunioni è vietato tassativamente parlare di politica. Quanto alla religione, alcuni nostri fratelli sono buddisti”

Anche musulmani?

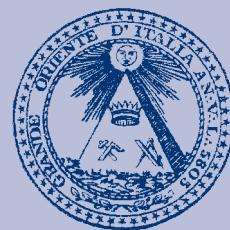
“Presumibilmente sì. E' solo obbligatorio credere nell'esistenza di un Essere supremo. Un ateo non può diventare massone”.

C'è qualcosa che l'ha colpita positivamente di questa inaugurazione?

“La presenza di tanti giovani apprendisti. L'età media degli iscritti è scesa a 53 anni, mentre quello degli aspiranti dell'ultimo quinquennio è sui 43”.

Lino Lava

A Padova una nuova Loggia del Grande Oriente d'Italia



Cresce il Veneto massonico in linea con il resto del Paese

Cresce anche in Veneto, e in linea con il trend che si registra in tutto il Paese, la Massoneria del Grande Oriente d'Italia.

Sabato 24 febbraio, a Padova, si è svolta la cerimonia rituale per la nascita della nuova Loggia massonica “Ekhnaton” che si aggiunge alle altre quattro officine operanti nella città: “La Pace”, “Florence Nightingale”, “Giuseppe Garibaldi” e “Galileo Galilei”.

All'inaugurazione della nuova Loggia, alla quale hanno partecipato anche massoni di altre città italiane, erano presenti il Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi e il Gran Segretario Aggiunto Antonio Calderisi.

“Oggi la Massoneria – ha sottolineato Bianchi, spiegando il

successo che la Massoneria sta registrando in Veneto e in tutto il Paese – costituisce sempre più uno spazio critico e libero per promuovere il confronto e il dialogo. Nella società si avverte un crescente bisogno di Massoneria perché essa propugna i valori fondamentali della dignità, della libertà e del rispetto dell'individuo nella diversità”.

Le logge del Grande Oriente d'Italia in Veneto sono quindi: due a Treviso (“Paolo Sarpi” e “Primavera”); tre a Venezia (“Risorgimento”, “L'Union” e “Serenissima”); due a Verona (“Colonia Augusta” e “Carlo Montanari”); due ad Abano Terme (“Pietro D'Abano” e “Maat”); una a Vicenza (“George Washington”) e quattro a Padova.

red.

Gustavo Raffi ospite della Loggia Conti

Il Gran Maestro d'Italia: "Liberi e trasparenti"

CAGLIARI. Gustavo Raffi è il Gran Maestro della trasparenza. Lo dicono i massoni. Con lui, hanno rialzato la testa, si sono ripresi (onore tradito dalla P2, dai fratelli cospiratori, dalle mele marce. Dal 1994 l'avvocato di Ravenna governa il Grande Oriente d'Italia, gli riconoscono il merito di aver riportato (o costretto?) i "liberi muratori" a confrontarsi sul pensiero esoterico, senza più affondare le mani nella politica e negli affari della politica. Gustavo Raffi ha partecipato ieri, nella Casa massonica di Piazza Indipendenza, alla commemorazione di Lando Conti. Conti è il sindaco di Firenze ucciso ventuno anni fa dalle Brigate Rosse. A lui è intitolata una delle diciassette logge cagliaritane. L'avvocato è mazziniano dagli anni del liceo e del padre di tutti i repubblicani ha non solo le idee ma anche la barbetta rada e spinosa.

E' un nostalgico?

"No, un rivoluzionario. Rivoluzionario nel dire ai molti che ritenevano esaurita la fun-

zione storica della Massoneria, se non vi siete ancora ricreduti, dovete farlo".

Cos'è la Massoneria?

"Quello che è sempre stato: un luogo di libera aggregazione spirituale, capace di coniugare la moderna laicità con la ricerca della verità, attraverso la riflessione e l'insegnamento ad essere fratelli pur nelle rispettive posizioni culturali".

Non c'è più il marcio?

"Da ogni fratello e da noi stessi pretendiamo il massimo del rigore morale, non sono ammesse trasgressioni. Temprati da questa fermezza oggi possiamo respingere le generalizzazioni, rifiutare le criminalizzazioni, che tra l'altro sono solo un male italiano".

Molti capi d'imputazione erano motivati.

"Parliamo di oggi: le Case massoniche sono aperte, di Massoneria parliamo nelle scuole, le iscrizioni sono in aumento ed è diminuita l'età media degli iscritti. Abbiamo squarciato le tenebre".

Per riaffermare cosa?

"L'impegno nella difesa dei diritti umani e civili, nella tutela della democrazia e della libertà".

E dello Stato laico, per entrare nell'attualità.

"Non neghiamo alla Chiesa di esprimersi sui singoli problemi, la contestiamo quando vuole imporre ordini di scuderia introdurre in legge questioni che hanno fare con il credo. Cioè, quando manifesta intolleranza, scarsa voglia di discutere fino a considerare l'inesistenza dell'alterità. Il diverso non va scacciato va ma ascoltato e capito".

Il potere temporale della Chiesa è l'avversario che ritorna?

"Il vero laico non combatte contro questo o quello, si oppone a qualunque tentativo di colonialismo ideologico da dovunque provenga".

Dunque un massone perfetto è contro le ideologie arroganti, per esempio quelle di un partito.

Massoneria: Grande Oriente d'Italia: "Giornata mazziniana" dedicata a Lando Conti

Sabato 10 marzo a Cagliari con il Gran Maestro Gustavo Raffi



Nel ventunesimo anniversario della scomparsa di Lando Conti, la Loggia cagliaritana a lui intitolata e il Collegio Circo-scrizionale dei Maestri Venerabili della Sardegna hanno organizzato una "Giornata di studi mazziniana" dedicata all'ex Sindaco di Firenze, massone, barbaramente ucciso dalle Brigate Rosse.

La casa massonica cagliaritana ha ospitato la manifestazione che si è svolta il 10 marzo, giorno della morte di Giuseppe Mazzini. "Esponente di una cultura repubblicana e liberale - ha spiegato il Gran Maestro Gustavo Raffi - Lando Conti è stato un interprete rigoroso della visione etica mazziniana dell'impegno politico, fondata su una difesa intransigente della libertà di pensiero e di critica, della tolleranza, della rivendicazione della coerenza, intesa come rifiuto di ogni trasformismo".

"Costanti nei suoi interventi - ha detto ancora - sono stati i riferimenti alla laicità dello Stato e alla centralità dei principi laici nella prassi istituzionale che gli derivavano dal suo essere un vero massone".

La "Giornata Mazziniana", patrocinata dal Grande Oriente d'Ita-

lia, è stata introdotta dal presidente del Collegio circoscrizionale della Sardegna, Andrea Allieri, dopo i saluti del sindaco di Cagliari, Emilio Floris, del Presidente della Sezione sarda dell'Associazione Mazziniana Italiana, Giangiorgio Saba, e del Presidente del Consiglio dei Maestri Venerabili di Cagliari, Ignazio Scalas.

Moderati dal giornalista Andrea Frailis, sono seguiti gli interventi degli storici Cosimo Ceccuti (*Lando Conti nel solco mazziniano*) e Marcello Tuveri (*Giuseppe Mazzini e la Sardegna*); del giornalista Vindice Ribichesi (*Massoni mazziniani sardi in epoca risorgimentale*); del Maestro Venerabile della Loggia "Lando Conti", Raffaele Sechi (*Il massone Lando Conti*).

I lavori della giornata di studi - alla quale ha partecipato il figlio di Lando Conti, Lorenzo - si sono conclusi con l'intervento del Gran Maestro Gustavo Raffi.

In occasione dell'iniziativa è stata scoperta un'effigie marmorea di Giuseppe Mazzini, opera dell'artista albanese Quezim Kertusha.

red.

“La politica deve restare fuori dai templi, quando entra provoca disarmonia. Dentro le nostre Case dobbiamo essere spogli di tessere e lignaggio sociale, le uniche ricchezze ammesse sono solidarietà, tolleranza e pluralismo”.

Il Consiglio regionale ha votato un articolo del nuovo Statuto che impone ai candidati la dichiarazione preventiva dell'appartenenza alle associazioni: pare scritto per scardinare la segretezza della Massoneria.



Il Gran Maestro Raffi alla "Giornata Mazziniana" nella casa massonica cagliaritana

“Se la motivazione è questa mi pare un passo indietro, un tentativo di schedatura. Eppoi, nella Massoneria moderna non c'è già nulla di segreto e lobbistico”.

E' sicuro?

“Sono certo”.

Ma non era il dubbio la forza di voi
“liberi muratori”?

“Giusto, il massone dogmatico sarebbe una contraddizione in termini”.

Se il dogmatismo è da abiurare, quale dev'essere la prima virtù?

“Il rispetto dell’altro comunque, dovunque e sempre”.

(ua)

ANTICIPAZIONI



LA NUOVA
Group Selection

9 marzo 2007

Studiare Mazzini con il Gran Maestro di Palazzo Giustiniani

Domani nella Casa massonica una giornata dedicata anche al sindaco Conti

CAGLIARI. Lucido Corti, ex sindaco di Firenze, che nel 1982 fu ucciso dalla Brigata rossa. Corti era in vacanza con la famiglia (moglie e tre figlie) a Cagliari, in un appartamento di viale Garibaldi, quando il Ceka ha ucciso il sindaco. Le indagini sono in corso. La famiglia Corti ha chiesto un'indagine più approfondita e ha chiesto che il caso di Corti, che giurista era, fosse indagato, giorno per giorno, da Giuseppe Mancini, il Libero Muroletti, tradimento deluduto della commissione del crollo.

L'appuntamento è alla Casa municipale di Cagliari in piazza Indipendenza. L'entrata è alle 13.30.

La «Giornata Nazionale» promossa da Giuseppe Gennaro, ex sindaco di Palermo, è organizzata, negli indirizzi del presidente del Collegio diocesano della Sardegna, Andrea Allieris, dopo i saluti del sindaco Emilio Floris, dal

aldero della sezione carie dell'Associazione mantovana salire, Giorgio Saba, del presidente del consiglio dei maestri veronesi, Ignazio Sestini, Moderati del ginevrino Andrea Fratta, soprattutto gli interventi degli atipici Claudio Cossini e Marcello Taveri, del giornalista Vindice Ribichini, del maestro veronese della lingua d'oro

di Carlo Raffaele Sorbi.
Gli interventi saranno
frangerebbe sommarie
sindaco di Firenze Lando
li, sul rapporto di Gian
Mauri) tra la Sme e la
le figure storiche di ac
mentati ammirati, un
opero risorgimentale. Si
leto anche, naturalmente
Lando Carlo Massimo. A
voti partecipò anche

alla Lorenzin e la giurista
sarebbe cinese del Gran Maestro
del Grande Oriente d'Italia di
Palazzo Giustiniani Giuseppe
Raffi. Così Raffi in Cortina non
soltanto «espone» di una
cittadina repubblicana e liberale.
L'arrivo Corti è stato un in-
terrogatorio rigoroso della vision
e del suo stesso corso dell'impe-
gno politico, scandito in una
difesa intrinsecamente dello

leste si possono e si critica
della indigenza, della svedes-
camento della economia (ris-
come come il dollaro) (sosteni-
amo, Costanti mi vuol inter-
verci sono stati i sostenitori
della legge della Sotta e alla
centralità dei principi, a
nella penisola italiana che
il determinano del suo essere
di vero massone.

In occasione dell'indica-
zione scoperta un'offesa ma-
niera di Giuseppe Nanni,
opera dell'artista albanese
Giacca Kerkira.

IL CASO / Il Gran Maestro Gustavo Raffi: "Siamo riusciti a portare le Marche davanti alla Corte Europea"

Massoneria, attacco alla Regione "Faremo guerra alle schedature"

Massoni contro la Regione. Il Grande Oriente d'Italia è pronto a portare l'assemblea di via Roma in tribunale per cancellare le schedature che obbliga i consiglieri a dire a quale associazione sono iscritti. Una storia che rischia di finire alla Corte Europea dei diritti dell'uomo. Quando il Gran Maestro Gustavo Raffi ha preso la parola nell'intervento conclusivo del convegno alla Casa Massonica di piazza Indipendenza organizzato per ricordare l'ex sindaco di Firenze Lando Conti ucciso negli anni di piombo dai terroristi le pareti hanno tremato. Rischiano di far cadere tutti i grembiolini appesi nelle bacheche della grande sala convegni. "Un provvedimento assurdo - ha detto - la Regione Sardegna deve pensare a distinguere le cose giuste da quelle meno giuste. E non a fare discriminazione tra chi è massone e chi non è massone. Assurdo che in un'Italia in cui sta trionfando e viene fatto applicare il principio della privacy succedano ancora queste cose".

Mezzi per attaccare il provvedimento del Consiglio? "Beh, il tribunale. Ma ora stiamo studiando bene che cosa fare. Voglio ricordare che in passato abbiamo già

portato le Marche di fronte alla Corte Europea. E in Sicilia siamo riusciti a sventare un provvedimento molto simile a quello adottato dal Consiglio regionale della Sardegna". Che al convegno "Giornata di studi mazziniana" organizzata da una Loggia cagliaritano per il ventunesimo anniversario della scomparsa di Lando Conti, ex sindaco di Firenze, massone, ucciso dalle Brigate Rosse, non tirasse aria buona per la Regione si era capito da subito. A fare gli onori alla riapertura alla Casa di Castello del Grande Oriente c'erano il sindaco di Cagliari Emilio Floris (accompagnato dal capo di gabinetto Francesco Cicero e dalla dirigente Ada Lai) e l'assessore alla Pubblica Istruzione della Provincia Cesare Moriconi. Della Regione, nessuna traccia. Da una porta affianco a un'altra con la scritta in latino "Ascolta, guarda e taci" è anche spuntato un tipo in giacca e cravatta che sembrava Renato Soru. Ma, chiaramente non era lui: solo un sosia. Peccato: Gran Maestro contro governatore sarebbe stato uno scontro tutto da sentire. Urla contro una schedatura per la verità all'acqua di rose: il provvedimento adottato dal Consiglio regionale consente ai consiglieri-massoni di

cavarsela non indicando l'associazione a cui sono iscritti. Autodenuncia obbligatoria, è vero. Ma senza sanzioni. Per il Gran Maestro, però, è una questione di principio. "Questo censimento può essere utilizzato - ha detto Raffi - per mettere nei guai un avversario politico. Non mi sembra proprio il massimo".

Uno sfogo, quello di Raffi, terminato con la cerimonia di inaugurazione del busto di Mazzini, un'opera donata al Grande Oriente dall'artista albanese Quezim Kertusha. Poi, mano nel cuore e via a cantare tutti insieme l'inno d'Italia. Che inizia proprio con la parola Fratelli. Al convegno su Mazzini che ha riaperto al pubblico la Casa massonica c'erano circa trecento persone. Molti iscritti alla Massoneria, ma c'era pure qualche curioso che un anno fa non ce l'ha fatta a entrare perché per *Monumenti aperti* la fila era lunga sino alla Cittadella dei musei. C'era anche qualche docente universitario. Per il resto tutti Fratelli Muratori. Anche se il look non era da muratori. Abiti supereleganti per gli uomini (i giovani sembravano tutti Luca Cordero di Montezemolo) e vestiti da Prima della Scala per le signore.

ST.AM.

il Sardegna

Do 11

ή πόλις

Lo scontro. Il Gran Maestro Gustavo Raffi: «Abbiamo già portato le Marche alla Corte Europea»

**La Massoneria all'attacco:
no ai consiglieri schedati**

Il titolo nella prima pagina del quotidiano

IL CASO / Pool di avvocati cagliaritari contro le schedature in Consiglio regionale

Massoneria contro la Statutaria Un ricorso all'Ue o alla Consulta

Da Cagliari a Bruxelles. O forse più vicino, al palazzo della Consulta di Roma. Contro la Statutaria che chiede ai consiglieri regionali di rivelare se sono iscritti a qualche associazione, la Massoneria ha già pensato alle contromosse. Coinvolto nella battaglia un pool di avvocati (ci sono anche alcuni professionisti cagliaritari) che sta studiando il caso. Il ricorso è quasi certo. Ma i legali, a cui nei prossimi giorni potrebbe essere affidata la procura, starebbero pensando a due ipotesi. Prima, la Corte di Giustizia Europea. Seconda, la Corte costituzionale. L'idea di chiedere a Bruxelles di dire la sua l'ha accennata anche il Gran Maestro Gustavo Raffi durante il convegno di sabato sera in piazza Indipendenza. "Abbiamo già portato la Regione Marche di fronte alla Corte Europea", ha detto parlando del caso schedature. Come dire: siamo pronti a rifarlo anche con la Regione Sardegna. Seconda strada, la Consulta: l'ipotesi è quella di far dichiarare l'incostituzionalità del provvedimento. Gli articoli su cui gli avvocati sono pronti a lavorare sono il 18 (libertà di associazione) e il 21 (li-

bertà di pensiero). Obiettivo: liberare i Fratelli (sempre che in Consiglio regionale ci siano massoni) dall'obbligo di rivelare l'iscrizione a qualche Loggia. Obbligo per modo di dire perché se un consigliere non dice a quale associazione appartiene non incorre in alcuna sanzione. Che si voglia andare avanti in tribunale lo ha detto anche il numero uno italiano della Massoneria: "Come ci opporremo? Attraverso le vie legali". Raffi era stato messo al corrente nei giorni scorsi che la Casa massonica stava valutando il da farsi dopo il sì del Consiglio regionale alla Statutaria "Stiamo cercando di capire — ha accennato sabato senza però sbilanciarsi più di tanto — come muoverci". Poco prima aveva detto che la Massoneria era riuscita a bloccare in Sicilia un'operazione molto simile a quella portata avanti in Consiglio regionale. Nei prossimi giorni potrebbe essere ufficializzata, in maniera pubblica, la grande (e strana) battaglia tra Massoneria e Regione. Tra poteri forti, di fatto e di diritto. Le motivazioni della Massoneria? Le ha anticipate Raffi. "In questa Italia in cui per fortuna si sta affer-

mando il principio della privacy si obbligano degli amministratori pubblici a dire che cosa fanno quando non sono amministratori. Un obbligo che può essere utilizzato, stiamo attenti, anche per mettere in difficoltà un avversario politico. È giusto?". La proposta di outing massonico (senza parlare di Grande Oriente e logge) era stata lanciata in Consiglio regionale da Stefano Pinna, presidente della commissione Autonomia. Primo firmatario dell'emendamento il consigliere dello Sdi-Su Peppino Balia. Nel testo finale della Statutaria non si parla di Massoneria, ma i Fratelli si sono subito sentiti toccati. Il provvedimento impone a presidente della Regione, consiglieri e assessori di comunicare pubblicamente l'adesione "a qualunque forma di associazione che imponga il vincolo della riservatezza". Una novità che serve a garantire, secondo i proponenti, maggiore trasparenza. E magari a evitare che i finanziamenti regionali possano finire ad esempio a un'associazione di cui fa parte qualche consigliere.

Stefano Ambu

LA NAZIONE Firenze 17 marzo 2007

rassegna stampa

Il Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi ha incontrato i soci del Kiwanis

La Massoneria si racconta, tra mistero e storia

La Massoneria esce dal mistero e si racconta. All'Hotel Holiday Inn, giovedì scorso (15 marzo) alle 20.30, è stato organizzato dal Kiwanis Club di Firenze un incontro dal sapore di outing storico: "La Massoneria nella società contemporanea". I relatori della serata, presieduta dall'avvocato Marco Rossi, sono stati Massimo Bianchi, Gran Maestro Aggiunto, e Stefano Bisi, Consigliere dell'Ordine del Goi-Grande Oriente d'Italia Palazzo Giustiniani, la più antica e numerosa obbe-

dienza massonica presente in Italia con oltre 18mila affiliati. Non è un caso se il tema inconsueto della Massoneria e delle sue tradizioni è stato trattato all'interno del club Kiwanis, che in indo-americano significa proprio "facciamoci conoscere". "La vera differenza tra la Massoneria le altre associazioni o club — ha riferito Massimo Bianchi — sta nel carattere. incancellabile dell'appartenenza, come avviene per l'ordinazione ecclesiastica". Per quanto riguarda i valori, invece, sono

stati chiariti molti malintesi: "Basi fondamentali della Massoneria — ha continuato Bianchi — sono la libertà e i buoni costumi, gli stessi valori che hanno portato a combattere 'fratelli', spesso nell'oscurità, per l'unità d'Italia e contro le dittature". La capacità comunicativa di Massimo Bianchi ha stimolato molte domande del pubblico, affascinato dai principi, dai simboli, ma anche dal mistero della centenaria associazione.

Laura Tabegna

Il Gran Maestro: la scuola è distrutta

Gustavo Raffi presiede la riunione delle logge lombarde e parla di Milano

La regola massonica impone il divieto di parlare di politica e religione. "Ma in realtà si può parlare di qualsiasi argomento purché non si rompano l'armonia e l'equilibrio interno". E infatti Gustavo Raffi, avvocato del foro di Ravenna e Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia (il più antico ordine massonico regolare d'Italia vanta il sito grandeorierte.it), attacca con decisione le ingerenze della Chiesa cattolica nella politica. "E' dovuto addirittura intervenire un ex presidente della Repubblica cattolico militante come Scalfaro — dice — per rivendicare la laicità dello Stato. Se la chiesa viaggia dallo spirituale al politico, allora bisogna porsi il problema del Concordato, che stabilisce diritti ma anche doveri. Non si può prendere solo ciò che conviene. Non c'è da stupirsi poi se ci sono le chiese vuote e la crisi delle vocazioni". Non a caso il tema della riunione delle logge lombarde che si tiene a Milano all'Umanitaria (oltre alla raccolta fondi per Pane Quotidiano e Shrine) è la preparazione alla Gran Loggia, in cui si parlerà di pedagogia delle libertà. Libertà anche di critica, visto che Raffi non lesina strali nemmeno alla scuola: "La nostra è una società multietnica, e la politica scolastica fatta finora è stata un fallimento, ha distrutto la scuola. Se si mira a costruire ghetti

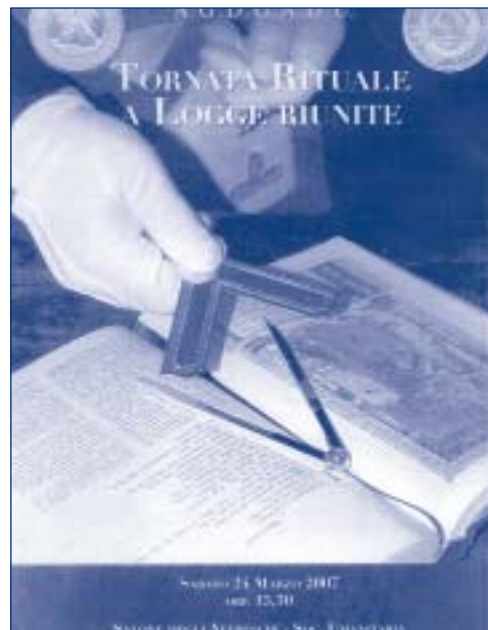
scolastici, scuole cattoliche separate da quelle dei musulmani o degli ebrei, viene meno il collante sociale".

Dalle sue parole, avvocato Raffi, non emerge un giudizio lusinghiero per Letizia Moratti, sindaco di Milano ed ex ministro dell'Istruzione.

"Io non entro nello specifico, ho delineato un quadro. La scuola dell'obbligo deve avere come obiettivo la formazione del cittadino".

Cosa può fare la Massoneria per Milano e i suoi problemi, ad esempio la sicurezza? Qualcuno di voi andrà a uno dei cortei in programma domani?

"Non c'è nessun divieto per i fratelli di andare ai cortei. La Massoneria non detta una linea politica, ognuno si muove secondo le sue propensioni. Certo, a Milano le difficoltà ci sono, ma è necessario predicare anche nel deserto. I problemi esistono e non si risolvono negandoli ma ponendosi in una posizione propositiva ed evitando le classificazioni. Prendiamo ad esempio l'Islam, gli studi più seri ci dicono che la stragrande maggioranza degli islamici, fino all'85 per cento, non va in moschea. Laici quindi.



Ma se li combattiamo in blocco, non ci sarà dialogo con nessuno".

Lati positivi e negativi di Milano?

"Questa città è la capitale economica del paese, ma è anche capitale degli studi di diritto. Guarda al mondo, non solo all'Europa".

A proposito di diritto, cosa ne pensa del groviglio di scandali e intercettazioni che è nato proprio qui?

"Che lo scandalo sia emerso a Milano e non altrove non vuol dire che qui ci sia un più alto tasso delinquenziale. Anzi, quando emerge un bubbone, vuol dire che c'è una coscienza civica superiore".

Intercettazioni sì quindi?

"Bisogna sempre trovare un punto di equilibrio, distinguere tra un'informazione e il mero scandalismo".

Cosa ne pensa della vicenda Sircana?

"La logica di colpire l'avversario con tutti i mezzi non fa parte della mia storia. Ciò non toglie che certe accortezze siano richieste, soprattutto da parte di chi riveste un ruolo. Può trattarsi di un peccato veniale o no, non ha importanza, ma il cittadino deve poter credere nei suoi rappresentanti".

Rossella Minotti



Al raduno delle logge lombarde il capo della Massoneria Gustavo Raffi attacca la gerarchia ecclesiastica e chiede il rispetto della laicità ecclesiastica

Il Gran Maestro accusa: “La Chiesa sta violando il Concordato”

Una Bibbia aperta nell'antico refettorio del convento, i fratelli seduti uno accanto all'altro, sotto l'affresco della Crocifissione tre musicisti suonano antiche melodie. Ma il religioso scenario racchiude un paradosso, oltre che un segreto: niente di più laico del summit di tutte le logge lombarde aderenti al Grande Oriente d'Italia, nella splendida sala degli affreschi della Società Umanitaria (gloriosa istituzione culturale milanese fondata, manco a dirlo, da un massone). I gonfaloni delle 54 logge lombarde (ben 6 sono quelle varesine, la provincia più densa di presenze dopo Milano) allineati lungo le pareti portano lo sguardo al pannello di sfondo con il disegno del firmamento e la sigla di dedica. Al Grande Architetto dell'Universo. Compassi, squadre e altri simboli completano la trasformazione del salone in temporanea sede del rito. C'è il Gran Maestro in persona. Gustavo Raffi, autore della rivoluzione della trasparenza tesa a scrollare di dosso dall'istituzione polvere e sospetti: “Chi non ha nulla da nascondere — ama dire — ha diritto alla riservatezza, ma chi gioca a nascondino finisce alla gogna sulla piazza”. E la Massoneria italiana, oggi, giura Raffi, non ha proprio più nulla da nascondere. E la Massoneria che non si nasconde più, non esita nemmeno a prendere posizioni: il delicato rapporto tra Chiesa e Stato occupa un posto importante, ma non il solo, tra le attenzioni: “Nessuno nega il diritto delle gerarchie ecclesiastiche di esprimere il loro pensiero, però — avverte il Gran Maestro — quando pretendono di dare ordini alla politica non rispettano il Concordato. Perché questo stabilisce diritti e doveri, e non si possono prenderne solo quello che fa comodo. pretendere benefici, finanziamenti pubblici, aiuti, o poi non rispettare la laicità dello Stato. Ma ancora più grave, in Italia, è la tendenza della politica a concedere alla Chiesa molto più di quanto chiede; anche se si capisce, quando si vincono le elezioni per 24 mila voti, si pensa che la partita si

gioca sullo zoccolo duro del voto dei cattolici”. Anticlericalismo veterorisorgimentale, garibaldino (già, anche lui, Garibaldi, era un Maestro!)? “No, rispetto per la libertà di tutti, perché lo scontro non è tra credenti e laici, ma tra intolle-

ranti — credenti e non — e laici, anch'essi credenti e non. L'Italia è un Paese laico, e più la Chiesa si abbassa a far politica più le chiese si svuotano e le vocazioni vanno in crisi”. Non sembrano in crisi, al contrario le vocazioni all'anti-

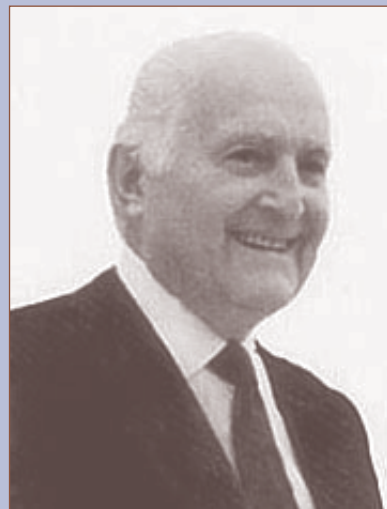
Pubblichiamo alcuni stralci dell'intervista di Vittorio Ragone all'ex presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro pubblicata dal quotidiano *la Repubblica* il 15 febbraio 2007

(...) **Presidente Scalfaro, il Parlamento aspetta di sapere quale forma assumerà il «non possumus» di Ruini sulle unioni di fatto. Che cosa succederebbe se la Cei o il Papa avanzassero richieste «vincolanti» per i politici cattolici?**

“La Chiesa, pure nella fermezza dei suoi principi, non ha mai compiuto in sessant'anni interventi che ponessero a un bivio obbligato i parlamentari cattolici. Io confido che interventi del genere non ci saranno. Se dovessero invece avvenire, distruggerebbero la possibilità stessa di una presenza dei cattolici in Parlamento in condizioni di dignità e libertà, quella libertà che consente l'assunzione individuale delle responsabilità. Ma a chi serve, oggi e domani, un gruppo di parlamentari che si limitano a eseguire gli ordini? Certo non alla Chiesa sarebbero una inutile pattuglia, e l'effetto sarebbe una crescita di laicismo esasperato”.

Il centrosinistra non drammatizza troppo l'iperattivismo vaticano? E' vero che è stato l'*Avvenire* a citare Pio IX, ma dall'altra parte si invoca il Risorgimento, si tracciano scenari foschi, si ipotizza, come anche lei fa, il naufragio del cattolicesimo politico. Eppure gli scontri tra l'etica cattolica e quella laica, condivisi e alimentati dalla Chiesa, in Parlamento e fuori non sono mancati. Gli anni Settanta, il divorzio, l'aborto, i referendum. Grandi asprezze, ma alla fine siamo tutti qui, comprese le leggi soggette ad anatema.

“Vede, io sono nella vita politica da 61 anni, dalla Costituente. È vero, abbiamo attraversato come parlamentari cattolici momenti faticosi, difficili, prese di posizione delicate. Ma già dall'Assemblea costituente fu preminente in tutti la ricerca di un denominatore comune sui temi dei diritti e della dignità delle persone. Ne nacque un documento d'eccezione, la Carta, del quale dobbiamo ringraziare i grandi nomi che resero un tale servizio al popolo italiano: penso, nel mondo cattolico, a De Gasperi, a La Pira, a Dossetti, più tardi a Aldo Moro e a tantissimi altri rappresentanti del



Oscar Luigi Scalfaro

« segue a pag. 28 »

« segue da pag. 27 »

popolo. Il grande tema per noi cattolici era fare sintesi fra diritti e doveri del cittadino e diritti e doveri del cristiano, portare nella politica il pensiero filosofico che anima i principi cristiani sempre con grande rispetto per le impostazioni altrui. L'articolo 67 della Costituzione stabilisce che ogni membro del parlamento rappresenta la nazione e esercita le sue funzioni senza vincolo di mandato. Al tempo del divorzio e dell'aborto, che lei cita, in entrambi i casi il partito mi diede incarico di parlare ufficialmente a nome del gruppo democristiano. Non dimentico, e ne ringrazio la Provvidenza, che nell'uno e nell'altro caso ebbi ascolto ampio, proprio dagli avversari politici: non condivido le tue tesi — mi fu detto — ma apprezzo lo sforzo di dialogare. Dopo la sconfitta sul divorzio qualcuno in assoluta buona fede sostenne che non potevamo collaborare a formulare gli articoli della legge perché così facendo avremmo aiutato un istituto che contestavamo. Ma giustamente vinse la tesi che quando cade l'affermazione di un principio rimane sempre il dovere di lottare per il male minore.

Insomma, lei sostiene che la capacità di ascolto reciproca non

è venuta mai meno, nemmeno quando lo scontro era al massimo della tensione.

“Non solo. C'è anche un altro insegnamento. La chiarezza delle posizioni della Chiesa, e il risultato del referendum che diede ragione alle tesi contrarie a quelle sostenute da noi cattolici, non impedirono che tanti cattolici si servissero poi dell'istituto del divorzio. Ne è prova che da anni all'interno della gerarchia ecclesiastica si discute sull'ammissibilità dei divorziati ai sacramenti”.

L'invito al pragmatismo, per tornare a Ruini, onestamente oggi non sembra avere grandi chance. La grandinata vaticana — da *Avvenire* a *Sir*, dall'*Osservatore* allo stesso Ratzinger — non lascia grandi margini alla mediazione.

“La profonda devozione e ubbidienza alla chiesa madre e maestra — e mi piace ricordare che fu la saggezza di Giovanni XXIII, oggi beato, a dare nella sua enciclica questa preminenza alla maternità della Chiesa — mi fa confidare che il richiamo che è stato annunciato, e che manifesta un diritto e anche un dovere della Chiesa di dire il suo pensiero, non abbia la forma di una imposizione”. (...) *Vittorio Ragone*

chiesa per eccellenza: “Quando sono diventato Gran Maestro nel '99, gli iscritti al Grande Oriente erano circa diecimila, ora sono oltre 18mila e ci avviamo al record dal dopoguerra, vicini ai 20mila che

erano nell'epoca d'oro risorgimentale e prefascista”. Elite, consorteria? “No, ente impegnato nel sociale”. Ed ecco iniziative come il “Pane quotidiano”, rilanciata proprio ieri: prodotti alimentari of-

ferti dalle aziende e donati ai poveri. “Lo facciamo da molti anni e altri poi ci hanno scimmiettato. Noi diamo, senza chiedere e senza far vedere chi dà”.

Federico Bianchessi

NAZIONE Carlinio GIORNO 1 marzo 2007

rassegna stampa
 storia e cultura

UN DIALOGO DIFFICILE

Tra Chiesa e Massoneria, non solo scomuniche

Nonostante le “aperture” di questi anni della Chiesa cattolica alle altre appartenenze religiose, la storia che da lontano giunge fino a noi non incoraggia a credere nella possibilità di un autentico dialogo con la Massoneria, pure evocato dal convegno in programma oggi (1 marzo) a Roma nella Pontificia facoltà teologica San Bonaventura - Seraphicum.

Formalmente già con la Costituzione apostolica del 28 aprile 1738 papa Clemente XII scomunicò i massoni. Benedetto XIV ribadì la scomunica nel 1751 e a tale linea si sono attenuti i Pontefici succedutisi fra '800 e '900: particolarmente espliciti nella condanna Leone XIII con l'enciclica *Humanum genus* del 1884 e Benedetto XV,



COSIMO CECCUTI

Fiorentino, si è laureato con Giovanni Spadolini discutendo una tesi su “Il Concilio ecumenico Vaticano I nella stampa italiana”. Dal 1980 ha la cattedra di Storia del Risorgimento, insieme all'incarico di Storia del giornalismo. Nell'arco di questi anni ha ricoperto numerosi altri insegnamenti di indirizzo storico. Per volontà testamentaria di Spadolini, Ceccuti è coordinatore culturale e presidente della Fondazione Spadolini-Nuova Antologia, nonché direttore della rivista Nuova Antologia diretta dallo stesso Spadolini per quarant'anni.

nella promulgazione del Codice di diritto canonico del 27 maggio 1917. Anche se nel nuovo Codice del 26 novembre 1983 il termine Massoneria — al pari di quello di altre sette o ideologie prima esplicita-

rassegna stampa storia e cultura

mente condannate – non appare in modo alcuno, le attese di quanti attribuivano un significato “aperturista” a tale silenzio sono rimaste deluse. Proprio alla vigilia dell’entrata in vigore del nuovo Codice l’allora Prefetto della Sacra Congregazione per la dottrina della fede Joseph Ratzinger, faceva pubblicare sull’*Osservatore Romano* una “nota” lapidaria nella quale affermava che nulla era mutato nella disciplina ecclesiastica e che pertanto i massoni rimanevano esclusi dal banchetto eucaristico. E niente è cambiato con l’affermazione dello stesso Ratzinger espressa in una intervista del 1992, “anche fra i massoni ci sono Fratelli”.

Il clima di scontro più violento caratterizzò il periodo risorgimentale. Alle ripetute condanne dei seguaci del libero pensiero, gli affiliati rispondevano con gesti anche plateali. Si pensi alla medaglia conosciuta dalla Massoneria ufficiale per celebrare i giovani che la notte del 13 luglio

1881 tentarono di gettare nel Tevere la salma di Pio IX, al grido di “Viva l’Italia, Viva Garibaldi. Morte ai preti”. Massonici erano i labari che salutavano il monumento a Giordano Bruno, simbolo dell’anticlericalismo, eretto a Roma in Campo dei Fiori il 9 giugno 1889.

E nella storia politica? Nell’età crispina Adriano Lemmi, Gran Maestro amico di Carducci, il poeta dell’*Inno a Satana*, contò quanto un presidente del Consiglio. Non mancò, alla vigilia del primo conflitto mondiale, la pressione della Massoneria nell’indurre il ministro degli esteri Sonnino a porre la condizione dell’esclusione della Santa Sede dal trattato di pace, al momento di negoziare l’entrata in guerra dell’Italia. In età giolittiana l’ostilità del Vaticano nei confronti dei massoni fu perfino più dura che verso i socialisti. Sotto il fascismo documenti resi noti recentemente confermano che già nel 1923, fra le condizioni imposte dal Cardinale Gasparri

a Mussolini per procedere sulla via della Conciliazione vi era la liquidazione della Massoneria: il duce eseguì.

Due blocchi contrapposti nella storia, dunque, con una opportuna distinzione: rigida nella condanna la Santa Sede; più aperti ai possibili contatti i credenti, anche sacerdoti. Patrioti, spesso massoni, erano i preti del Mezzogiorno che avevano appoggiato nel 1848 i moti del Nolano. E che dire di don Giovanni Verità, il prete di Modigliana, liberale e cospiratore, che assicurò la fuga a Garibaldi, braccato dagli austriaci, nel 1849? Tollerato, ma mai condannato dalla Chiesa, don Giovanni Verità ricevette in occasione dei suoi funerali, nel 1885, il tripudio di stendardi massonici, di labari democratici, di vessilli delle società operaie. Nella sua trasparente innocenza e illimitato candore quel parroco di campagna non aveva scorto alcuna antitesi fra patria e fede, fra libertà e religione.



Fonte: Biblioteca del
Grande Oriente d'Italia

Roma, Campo de' Fiori, 9 giugno 1889. Inaugurazione del monumento a Giordano Bruno realizzato dallo scultore Ettore Ferrari, futuro Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia.

AGI

8 marzo 2007

CHIESA APRE A MASSONI? GRIS, MANIPOLAZIONI GIORNALISTICHE

CITTA' DEL VATICANO - Tra Chiesa e Massoneria "l'incompatibilità rimane e c'è l'esclusione dai sacramenti per chiunque appartenga ad associazioni sia di stampo massonico che in associazioni che tramano contro la Chiesa". Lo afferma una nota del Gruppo di Ricerca e Informazione Socio-Religiosa (Gris), l'organismo cattolico che in collaborazione con la Cei studia le sette e le organizzazioni esoteriche. Le presunte aperture della Chiesa Cattolica alla Massoneria (delle quali ha parlato la stampa riferendo di un Convegno promosso e organizzato proprio dal Gris) sono dunque solo il frutto di manipolazioni giornalistiche e denunciano una "mancanza di etica e correttezza della comunicazione" da parte dei media che nei giorni scorsi si sono occupati del tema.

"Non è la prima volta — lamenta la nota — che l'informazione giornalistica sia di agenzie che di quotidiani si manifesta scorretta dando interpretazioni arbitrarie, imprecise o addirittura false come spesso accade. Ma è sorprendente e assurdo quando a cadere in scorrettezze tanto meschine sono anche agenzie e quotidiani cattolici".

"Sono state riportate notizie imprecise, di libera interpretazione e di completa omissione", continua il Gris rilevando che al Convegno su Chiesa e Massoneria la posizione cattolica è stata presentata da monsignor Gianfranco Girotti, il vescovo che, dopo aver collaborato con Joseph Ratzinger alla Dottrina della Fede, è attualmente reggente della Penitenzieria Apostolica, il dicastero vaticano che vigila sulla riammissione ai sacramenti di quanti sono colpiti da scomunica *latae sententiae* o, come nel caso dei massoni, da sanzioni canoniche meno gravi.

Monsignor Girotti, riporta la nota del Gris, "dopo aver citato la Dichiarazione sulla Massoneria della Congregazione per la Dottrina della Fede approvata nel 1983 da Papa Giovanni Paolo II, ha affermato che il giudizio negativo della Chiesa nei confronti della Massoneria è stato sempre ispirato da ragioni pratiche e dottrinali. La Chiesa non ha giudicato la Massoneria responsabile solo di attività sovversiva nei suoi confronti, ma fin dai primi documenti pontifici ha denunciato nella Massoneria idee filosofiche e concezioni morali opposte alla dottrina cattolica, in quanto essenzialmente si riconducevano ad un naturalismo razionalista, ispiratore dei suoi piani e delle sue attività contro la Chiesa".

Anche i media cattolici, critica la nota, hanno preferito invece riportare le parole di Fabio Venzi, sociologo e Gran Maestro della Loggia Regolare d'Italia per il quale nel mondo cattolico "c'è molta ignoranza e disinformazione sulla massoneria e i giudizi negativi si riferiscono alle Massonerie irregolari" e basarsi su di essi sarebbe dunque "come parlare di cristianesimo prendendo come riferimento solo i Testimoni di Geova".

Nella dichiarazione a margine del Convegno del Gris, il Gran Maestro Venzi si è autodefinito "cattolico" e ha rivelato la presenza di "anche molti sacerdoti tra i nostri 3000 iscritti" affermando che "non c'è inconciliabilità ed anzi la religione di appartenenza viene valorizzata".

"Queste parole — replica ora il Gris — confermano quanto possa essere difficile e complesso il rapporto tra Massoneria e Chiesa Cattolica che, tra l'altro, quando parla di inconciliabilità fa riferimento alle varie associazioni massoniche e non solo alle massonerie irregolari", come sostiene il Gran Maestro traendo in errore anche i media cattolici.

Infatti, "il documento del 1983, giunge dopo incontri dialogici e studi approfonditi, durati sei anni, da parte della Conferenza Episcopale Tedesca, su documenti forniti da rappresentanti delle Gran Logge Unite di Germania, cioè della Massoneria regolare".

Nella Dichiarazione, ricorda il Gris, viene ribadito che "rimane pertanto immutato il giudizio negativo della Chiesa nei riguardi delle associazioni massoniche, poiché i loro principi sono stati sempre considerati inconciliabili con la dottrina della Chiesa e perciò l'iscrizione a esse rimane proibita".

Secondo il Gris, "un faticoso e minuzioso esame dell'appartenenza contemporanea alla Chiesa Cattolica e alla Libera muratoria, svolto in Germania per incarico della Conferenza Episcopale Tedesca e delle Grandi Logge Unite di Germania, durato sei anni, dimostrò senza equivoci l'inconciliabilità dell'appartenenza contemporanea alla Chiesa Cattolica e alla Libera muratoria".

"Uno studio del genere — sottolinea la smentita del Gris — non può ipotizzare una diversa lettura e diverse conclusioni". Anche la questione del dialogo, si legge nella nota, "è stata riferita in modo impreciso, perché è vero che si cerca il dialogo, ma la riflessione è sulla possibilità che esso sia possibile: ci si chiede cioè, se esistono i presupposti per un dialogo che potrebbe solo essere sulle tematiche sociali o politiche dei diritti della persona".

In proposito, al Convegno del Gris si è esaminato anche "il significato che danno i massoni ai valori della vita e della famiglia" e ci si è chiesto se "la loro posizione sul tema della fecondazione assistita sia in linea con i principi cristiani o ci sia divergenza". Ed è stato anche posta "la domanda sulla segretezza, argomento di non minore spessore ed importanza". "E' importante capire — conclude la nota — se l'agire dei massoni sia trasparente o se non sia guidato da realtà occulte".

Il Gran Segretario Giuseppe Abramo
ha preso parte ai lavori come osservatore

Mitra e Compasso, un dialogo difficile

I rapporti tra Massoneria e Chiesa nel libro di Stefano Bisi

GROSSETO - Che la Massoneria e la Chiesa cattolica abbiano sempre avuto rapporto conflittuali è cosa nota e storicamente documentata. Una sorta di reciproca "allergia", dovuta in buona parte alla Breccia di Porta Pia e presa di Roma, di quel lontano, ma non dimenticato e ancora non del tutto digerito, 20 settembre 1870. L'amico e collega Stefano Bisi, capo redattore del gruppo *Corriere*, non nascondendo la sua appartenenza alla Massoneria del Grande Oriente d'Italia - Palazzo Giustiniani, di cui riveste la carica di Consigliere dell'Ordine, si è fatto interprete del quanto mai dibattuto tema della laicità dello Stato e ha voluto affrontare un'analisi storica, prendendo quali parametri, i rapporti tra Vaticano e Massoneria. Nascono così le centoventicinque pagine del suo libro "Mitra e compasso - storia dei rapporti tra Massoneria e Chiesa da Clemente XII a Benedetto XVI" edito da Protagon di Siena. Vogliamo premettere che il libro è stato affettuosamente voluto da amici e fratelli che, all'insaputa dell'autore (si trattava in pratica della sua tesi di laurea) gli hanno giocato il simpatico tiro di fargli trovare il volume "pronto per l'uso". Peraltro i diritti d'autore del volume, verranno devoluti alla onlus "Fondazione Stefano Bellaveglia".

Suggestiva la dedica scelta: "A tutti i Fratelli sparsi per il mondo: per cielo, per terra e per mare, affinché possano fare un sereno ritorno alle loro case, qualora questo sia il loro volere". Una dedica che altro non è che quella di un famoso brindisi massonico, caro alla Libera Muratoria. La prefazione, curata dal Gran Maestro del Goi Gustavo Raffi, predispone ad una più attenta e sottile interpretazione del lavoro di Bisi, giungendo ad affermare che "... il volume del carissimo Stefano, è un utile strumento di riflessione, un contributo per tutti coloro - prosegue Raffi - che vogliono superare steccati e riflettere concretamente sul percorso fatto e da fare, per la costruzione di una società migliore nella quale - conclude il Gran Maestro - il rispetto reciproco tra gli uomini liberi e di buona volontà, prevalga su tutti fondamentalismi". L'autore, come spiega in una nota di apertura, ha voluto guardare al passato e soffermarsi sulle relazioni tra il Vaticano e la Massoneria, partendo dal 1738, anno in cui Clemente XII emise bolla di scomunica. Il viaggio arriva sino ai tempi nostri, con le prese di posizione della congregazione per la disciplina della fede, presieduta sino al 2005 dal cardinale Joseph Ratzin-

Il libro di Stefano Bisi è stato presentato il 3 marzo nella sala Pergaso dell'Amministrazione provinciale. Hanno partecipato Saverio Battente (Università di Siena); Giuseppe Mussari (presidente Banca Monte dei Paschi Siena), Emilio Bonifazi (sindaco di Grosseto), Lio Scheggi (presidente della Provincia). L'iniziativa è stata dell'Antica società storica maremmana e di Grosseto Nostra.

Un pubblico numeroso e attento alla presentazione del volume "Mitra e compasso" Chiesa e Massoneria, una sala gremita per il libro di Bisi



Il Corriere di Grosseto del 6 marzo 2007

IL PROFILO

Stefano Bisi è nato a Siena nel 1957 ed è cresciuto tra "Le Sprandole" e "Costa Venezia", piccoli borghi a poche centinaia di metri dal colle di Monteaperti. Lo stesso nome della Loggia massonica del Grande Oriente d'Italia nella quale, giovanissimo, è stato iniziato nel 1982. Una curiosità: il suo primo intervento alla "Montaperti" (in gergo massonico la sua prima "tavola") è stato proprio sui rapporti tra chiesa cattolica e massoneria, lo stesso argomento che avrebbe poi sviluppato, nella tesi di laurea. Nella vita di tutti i giorni, il dottor Stefano Bisi, svolge l'attività di giornalista professionista e, dopo aver diretto le emittenti Televideoesina e Antenna Radio Esse, è attualmente caporedattore del nostro quotidiano nella redazione di Siena. In seno alla sua Loggia ha ricoperto la carica di Maestro Venerabile, è stato poi presidente dell'Oriente di Siena ed è attualmente primo sorvegliante del Consiglio dell'Ordine, una sorta di parlamentino della massoneria di Palazzo Giustiniani.



STEFANO BISI, autore del libro "Mitra e compasso"

ger, elevato poi al soglio pontificio. I recenti scontri sull'inserimento della religione nelle scuole, la partecipazione ai voti referendari, le posizioni sui pacs-dico, sull'eutanasia, così come gli attacchi di alcuni vescovi che hanno accomunato la Massoneria alle associazioni malavitose e non ultimi i contrasti sulla iniziazione massonica di Mozart, sono parte di un corollario su cui riflettere attentamente. Stefano Bisi con "Mitra e compasso" ci aiuta a farlo, con garbo, obiettività, serenità e tolleranza. Non si lascia andare a interpretazioni, ma compie un corretto lavoro storico, attenendosi alle documentazioni, il tutto in maniera misurata, mai fazioso o di parte. E' una disamina di documenti di grande interesse che, come nell'undicesimo capitolo, "Il concilio visto dai Massoni", porta anche a conoscere, al di là delle positive affermazioni di pa-

dre Esposito, anche gli equilibrati e sereni scritti di padre Beyer, decano della facoltà di diritto canonico della Pontificia università gregoriana di Roma. Un richiamo ed una raccomandazione a perseguire un dialogo, affermando che "...l'iscrizione ad una Loggia massonica non settaria né anticristiana, non comporta dal punto di vista del diritto della Chiesa, pena alcuna". I numerosi articoli riportati nelle loro parti più salienti, certe posizioni di illustri personaggi, come Giuliano Amato, sul tema ad esempio dell'insegnamento della storia delle religioni, cosa auspicata dal Gran Maestro Raffi, stimolano considerazioni e producono opinioni anche diverse, una di queste del cardinale Angelo Scola, già vescovo di Grosseto e oggi Patriarca di Venezia, rilasciata e apparsa sul *Corriere della Sera*. L'invito che vogliamo fare ai lettori è che

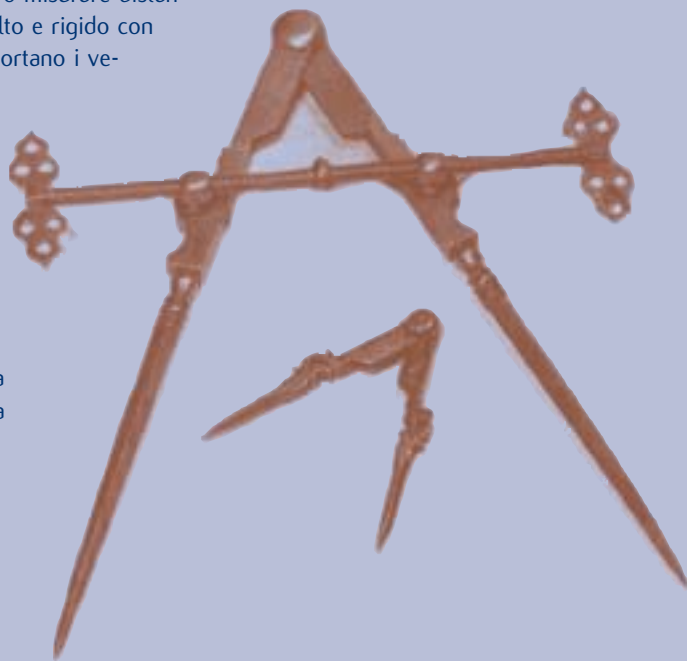
considerino il libro di Bisi, non uno strumento di parte, non un lavoro di didattica massonica, ma l'assemblaggio di documenti, articoli, atti e quant'altro, volti a perseguire il raggiungimento della verità e a rendergli giustizia. Una verità che vede i Massoni lavorare "Alla gloria del grande architetto dell'universo" (Agd gadu), sigla che è riportata in ogni Loggia, sopra il baldacchino del Maestro Venerabile. La manifestazione in pratica di una loro innegabile fede che dimostra come agnostici ed atei, non trovino in questa istituzione residenza. Potranno in futuro "Mitra e compasso" andare d'accordo? Prendendo atto dei dubbi dell'autore, che caratterizzano del resto l'essenza di ogni saggio massone, non possiamo che attendere il futuro consapevoli che "...del domani non c'è certezza". (...)

Paolo Pisani

IL PARTICOLARE

GROSSETO - In molti lettori, leggendo il titolo del libro di Stefano Bisi "Mitra e compasso", sarà sorta la curiosità di chiedersi che cosa rappresenti per i massoni questo strumento usato solitamente per disegnare circonferenze o misurare distanze. Cosa sia la 'mitra' è già più semplice: il noto copricapo alto e rigido con due punte e due larghi nastri che ricadono sulle spalle che portano i vescovi nelle funzioni solenni. Del "compasso" che dire? Strumento mobile, racchiude nei suoi movimenti la sintesi del micro e del macrocosmo. Puntandolo e tracciando un cerchio, percepiamo che la sua unità elementare, cioè il punto, si confronta con l'assoluto. Una sorta di conflitto, ma solo apparente poiché il "compasso" non potrebbe svolgere la sua funzione, se le sue due aste non poggiassero una sull'atomo e l'altra sull'infinito. E' pertanto l'intelligenza dell'Essere che si manifesta in questa allegoria geometrica. L'idea massonica porta a pensare che la "testa" dello strumento, laddove le aste si congiungono per formare la cosiddetta "noce", sia tenuta dalle mani del Sommo costruttore artefice dell'universo, della cui natura l'uomo è intriso. Da evidenziare come nel cerchio tracciato dal compasso, il punto centrale rappresenti l'eterna legge della relatività per cui la vittoria dello spirito sarà sempre e solo relativa, almeno sino a quando si opererà nell'ambito degli eventi umani. Strumento tra i più antichi, simboleggia il dinamismo costruttore del pensiero la sua libertà creatrice. E' anche interpretato come "concezione circolare della vita" e utensile della creazione per eccellenza. Nelle rappresentazioni medievali, era il solo strumento che figurava nelle mani del Grande Architetto e del resto il noto quadro di William Blake ne è la rappresentazione più famosa. Non solo, ma nell'ambito delle allegorie massoniche; la figura del "maestro", il terzo grado, è proprio identificata con questo strumento.

Un utensile di grande significazione che sin dal momento stesso dell'iniziazione; vale a dire della cerimonia d'ingresso in massoneria, svolge con le sue due punte, la simbolica funzione con una posata sul cuore del neofita, di autentica sincerità dei sentimenti espressi e con l'altra rivolta verso l'alto, tentativo di elevarsi verso un ideale che si trova in un cerchio illimitato. "Compasso", dunque, scelto non a caso da Bisi, per rappresentare la fratellanza universale e porlo, come laico alter ego, alla "mitra" ecclesiale



Le Olimpiadi degli ex bambini soldato a Monrovia, Liberia

Una medaglia nella bidonville

Joseph ha quattordici anni e una memoria di fucili e cadaveri sulle spalle. Ha esordito come mezz'ala nella "gloriosa" cornice della bidonville di West Point, il quartiere più malfamato di Monrovia, la capitale della Liberia. La sua squadra è stata eliminata ai quarti di finale, ma ci vuole ben altro per smontare i sogni di un bambino che invece dei balocchi ha condiviso la morte con i suoi compagni. Il piccolo Joseph, nonostante il suo passato, si dimostra ottimista: "Adesso che il mio paese conosce finalmente la pace, da grande voglio fare il calciatore".

L'esordio di Joseph è avvenuto venerdì scorso (2 marzo) durante una partita delle singolari Olimpiadi per la pace, aperte appunto da un torneo di calcio svoltosi nello stadio (un eufemismo) Antoinette Tubman di Monrovia.

Il 2 marzo, infatti, è stato dato il via al programma delle Nazioni Unite "Sport: for peace". Per cinque settimane, competizioni sportive sono organizzate su tutto il territorio nazionale. Le squadre erano composte soprattutto da ex bambini soldato, come Joseph. Per facilitare l'integrazione, ogni squadra di calcio era tenuta a schierare nei propri ranghi almeno cinque ragazze. Proprio una di loro, Alberta, ha realizzato il gol della vittoria in finale. "È il giorno più bello della mia vita", racconta la diciassettenne tra le lacrime di gioia.

L'iniziativa è il frutto della cooperazione

tra la missione per il mantenimento della pace dell'Onu in Liberia (Minul), il Comitato olimpico internazionale che ha inviato oltre settantamila dollari di materiale sportivo, il governo liberiano e numerose Ong specializzate in interventi post-bellici. L'obiettivo è quello di avvicinare, attraverso la competizione sportiva, i diversi gruppi etnici, tribali e religiosi del paese. "Lo sport è l'unico linguaggio capito da tutti – dichiara il presidente del Comitato olimpico internazionale Jacques Rogge – e può avere un profondo impatto sociale ed educativo".

Non solo. La manifestazione rappresenta anche l'occasione per sensibilizzare i liberiani su temi molto delicati come la lotta all'Aids, lo sfruttamento sessuale e minorile.

"Sport for peace" non è soltanto partite di calcio, ma anche tornei di pallavolo e basket, gare podistiche e di atletica leggera, e soprattutto kickball, un parente del baseball molto diffuso in Liberia.

Pensare allo sport in un paese dove tutte le infrastrutture sono distrutte e l'economia è stata annientata per più di un decennio potrebbe lasciare scettici. Invece, può diventare un importante vettore di riconciliazione nazionale. Certo, ci vuole ben altro per ricostruire un paese, dopo quattordici anni di guerra civile (1989-2003), ma può essere un buon inizio imparare a viverci in pace.

Nella capitale Monrovia le armi sono sta-



te deposte, ma molti edifici e molte persone portano ancora addosso le cicatrici della guerra. "La Liberia ha evidentemente bisogno di personalità politiche, di scienziati, di economisti e di uomini d'affari per riprendersi", spiega Adolf Ogi, consigliere speciale del segretario generale delle Nazioni Unite per lo sport al servizio dello sviluppo e della pace. "Ma lo sport può presentarsi come un mezzo per riscoprire la vita comunitaria e addirittura per aiutare il paese nella sua ricostruzione. Lo sport insegna il rispetto degli altri e delle regole: è la migliore scuola per la vita".

Nel 2005, un progetto simile era stato promosso nella Repubblica democratica del Congo, a cavallo tra i due turni delle elezioni presidenziali, per smorzare la crescente tensione. I risultati furono incoraggianti. Se anche l'esperienza liberiana dovesse dare i frutti sperati – "la promozione d'una società pacifica" è la speranza di Rogge e di Ogi – nel 2008 anche la Costa d'Avorio potrebbe allo stesso modo avere la possibilità di ospitare numerose competizioni sportive sotto l'egida dell'Onu.



“Dacci oggi il nostro divieto quotidiano...”

E così torna la censura

Il “ritorno alla censura” non è solo il titolo di un brillante pamphlet di Vitaliano Brancati in difesa di un suo lavoro teatrale massacrato dalle forbici dei moralizzatori intransigenti: è la fotografia di ciò che accade in modo sempre più prepotente ai nostri giorni. “Vietato vietare” assomiglia oramai al reperto sbiadito di un’epoca finita. I moralizzatori sbeffeggiati da Brancati si esercitano su ogni frammento della vita associata. Il miserabile porno notturno delle tv di serie B? Vietato. La pubblicazione sui giornali degli atti di un’inchiesta? Vietato. Un libro sulfureo che sarà pure un cattivo libro ma è pur sempre un libro? Vietato.

Su *La Stampa* Michele Ainis propone un ancora sommario aggiornamento dei trionfi censori di cui dovremmo andare orgogliosi: “I fulmini dei benpensanti sulla serie tv di Lino Banfi, padre di una lesbica. O ancora sull’ultimo film di Mel Gibson, o su un manifesto pubblicitario di Dolce e Gabbana. La condanna di Vittorio Sgarbi in Cassazione, per aver osato sostenere che la magistratura fa politica. Il giro di vite sugli striscioni negli stadi, salutato dagli ultras della Sampdoria inalberando scritte con l’articolo 21 della Costituzione che protegge la libertà d’espressione. Il sequestro a Bolzano di un’opera artistica che associava il nostro inno nazionale allo sciacquone del water. O l’inchiesta giudiziaria su Google, non-

ché la minaccia governativa d’oscurare il sito dopo il video del ragazzo autistico vessato a Torino dai suoi compagni di scuola”.

Se Ainis avesse voluto arricchire il carnet della censura con il resto dell’Europa (la “nostra” Europa, quella ancorata ai nostri valori e ispirata alla nostra concezione della libertà) avrebbe potuto ricordare il caso di Ajaan Hirsi Ali, costretta a lasciare l’ex tollerante Olanda per rifugiarsi in America. Oppure quello dello studioso francese Alain Finkielkraut, di cui è stata chiesta imperiosamente e prepotentemente l’estromissione dalla cattedra presso il Politecnico di Parigi e la cancellazione della trasmissione curata sul canale *France Culture*, solo perché dalla sua penna sono uscite considerazioni poco conformi all’ideologia dominante in occasione della rivolta nelle banlieue. O dello scrittore Michel Houellebecq, messo sotto processo per i suoi libri accusati di fomentare nientemeno che lo “scontro di civiltà”. Avrebbe potuto menzionare anche la passività con cui in Danimarca è parso naturale spezzare la matita di vignettisti irriverenti. E chissà, addirittura, se non avesse avuto timore di passare per filoclericale, stupirsi per la freddezza indifferente con cui è stata accolta la perentoria richiesta di autocritica al Papa, colpevole di aver citato Michele il Paleologo in una sua lezione a Ratisbona.



PIERLUIGI BATTISTA
E' vicedirettore del Corriere della Sera, conduttore televisivo e anche scrittore. Conduce la trasmissione televisiva di *La7* *Altra Storia*.

Un miscuglio post-moderno di antica ipocrisia moralistica, di neo-bacchettonismo, di dogmatismo del politicamente corretto, di paura, di smarrimento di fronte al disordine del mondo crea la condizione psicologica e culturale più propizia alla sindrome censoria. Il divieto diventa la ricetta più semplice da suggerire, il bavaglio il rimedio più efficace per vagliare e filtrare fenomeni che è difficile padroneggiare e lasciar esprimere senza il soccorso di regole minuziosissime e costrizioni asfissianti. Vietare è il nuovo imperativo, la soluzione immediata, la scelta che sembra confortata insieme dall’etica e dal buon senso. A oltre cinquant’anni dalla denuncia di Brancati, la censura è tornata come criterio accettabile e persino auspicabile. Non sarà difficile per Ainis aggiornare il suo interminabile elenco censorio. Molto in fretta, purtroppo.

Pierluigi Battista

rassegna stampa
attualità

21 marzo 2007 **LA STAMPA**

RUSCONI

Non abusare di Dio

Per un’etica laica. Si fa un uso eccessivo di argomenti religiosi negli ambiti deliberativi che portano alla produzione di leggi.

La denuncia nel nuovo saggio del politologo

Si assiste ad un “ritorno delle religioni” nella sfera pubblica, in coincidenza con l’acutizzarsi di questioni morali collegate alle problematiche bioetiche e alle biotecnologie, a nuovi interrogativi sulle condotte sessuali e sulla concezione della famiglia.

Ma anche a fronte del riemergere di nuove esigenze identitarie di carattere collettivo (l’identità cristiana dell’Occidente o dell’Europa a fronte dell’emergenza dell’Islam). Le religioni, o meglio le Chiese e le loro agenzie, si sentono deputate o sollecitate a of-

fruire indicatori di identità culturali o norme di etica pubblica — senza che venga esplicitamente contestata in linea di principio la natura laica, secolare o secolarizzata delle istituzioni politiche.

Ma proprio qui nascono i problemi. Uno

dei prodotti della secolarizzazione, infatti, è la pluralità delle identità, degli stili di vita morali e degli *ethos*, mentre le religioni, in particolare la cattolica, rivendicano per sé in modo univoco, se non esclusivo, il monopolio della morale “vera” e/o “naturale” ovvero un *ethos* comune, da promuovere eventualmente anche con dispositivi di legge vincolanti per tutti. È a questo punto che è lecito chiedersi se il post-secolarismo non rischi di rimettere in discussione i fondamenti laici della democrazia stessa. A dispetto delle dichiarazioni in senso contrario.

Tutti in Italia si dichiarano laici. Contemporaneamente però nel linguaggio pubblico corrente continua a valere la distinzione, se non la separazione, tra “laici e credenti”, tra “laici e cattolici”. con il sottinteso che i laici siano non-credenti e viceversa. In realtà i due termini non sono affatto sinonimi. Ma allora: da noi ci sono “laici e/o credenti” oppure “siamo tutti laici”? Intanto sui rotocalchi si legge che “Dio è trendy”, per la delizia dei signori e delle agenzie giornalistiche religiose. Dio in effetti è citatissimo, come non mai, nella pubblicitaria e nella letteratura dei nostri giorni. Nel contempo però gli stessi uomini di Chiesa insistono con toni accorati di “non escludere Dio dal discorso pubblico”. Così a fasi alterne si sente parlare di rivincita o di mortificazione della religione.

In questa situazione l’atteggiamento più saggio è quello di non abusare di Dio nel discorso pubblico. Anche perché non si capisce bene quale Dio viene evocato o a quale titolo. L’invito a non abusare di Dio non equivale a porre restrizioni all’espressione pubblica di argomenti e convincimenti che deve essere garantita a tutti i cittadini: credenti, non credenti e diversamente credenti. L’invito mira piuttosto a far valere una precisa distinzione tra la “sfera pubblica” in generale, che rimane aperta incondizionatamente al confronto di tutte le posizioni, e il “discorso pubblico” in senso proprio e specifico che mira strategicamente alla decisione politica. È qui che va denunciato l’uso – soprattutto implicito, surrettizio, allusivo – di argomenti religiosi in ambiti deliberativi che portano alla produzione di leggi. Dovendo valere per tutti i cittadini, le leggi vanno argomentate in termini laici. Ma nel dibattito pubblico viene spesso dissimulato come discorso “razionale” o “naturale”, dun-



GIAN ENRICO RUSCONI

Professore di Scienza politica presso l’Università di Torino, è editorialista della Stampa di Torino. Collabora regolarmente alla rivista “Il Mulino”. Lo studio della storia e della società tedesca è una delle costanti della sua ricerca scientifica. E’ autore di saggi sulla politica e la scienza politica e sui problemi storico-politici dell’Italia contemporanea affrontando la questione della identità nazionale. Si è occupato anche dei rapporti tra laici e cattolici nel nostro Paese.

que laico, quella che in realtà è una dottrina religiosa, storicamente e culturalmente condizionata. Facciamo un passo in avanti. Per il laico i problemi attinenti l’*ethos*, sia pubblico che privato, e la questione di Dio sono separate. Questa separazione, che crea turbamento nel credente tradizionale, non discende necessariamente da convinzioni ateistiche, ma si fonda sull’assunto della autonomia razionale dell’uomo (e della riflessione scientifica) sulla questione della “natura umana” – *etsi deus non daretur*.

L’assunto *etsi deus non daretur* (che si

può tradurre “come se Dio non ci fosse” e/o “anche se Dio non ci fosse”) lungi dal rappresentare un disimpegno dalle grandi problematiche etiche e teologiche, contesta la presunzione che ci si possa riferire autoritativamente a Dio su questioni razionalmente/ ragionevolmente controverse, in particolare sui temi della natura umana.

Lo sforzo argomentativo pubblico degli uomini di Chiesa in nome della “ragione naturale” e/o “umana” si basa su un sottile equivoco. Infatti l’efficacia delle loro argomentazioni dipende in realtà dall’in-

**Il nuovo saggio di Gian Enrico Rusconi
“Non abusare di Dio”
edito da Rizzoli,
di cui pubblichiamo parte dell’introduzione,
è in edicola dal 21 marzo.**



fluenza del loro ruolo istituzionale – quindi da sottintesi religiosi. Se, ad esempio, molte affermazioni perentorie su quella che è la “famiglia vera” e “naturale” o il ricorso nel dibattito sulle biotecnologie ad un “primato della vita” inteso in senso così totalizzante per cui chi non lo condivide è accusato di coltivare una “cultura della morte” – se queste affermazioni non poggiassero su sottintesi religiosi, esse perderebbero presso il grande pubblico tutta la loro efficacia persuasiva.

Quando alla fine assunti religiosi, presentati pubblicamente in termini naturali-razionali vincolanti o con modalità esistenziali irrinunciabili, portano a posizioni che si proclamano “non negoziabili” in previsione della deliberazione politica, allora si profilano serie difficoltà per la laicità della democrazia e per l’etica pubblica.

Il criterio-base, della laicità consiste nella autonoma determinazione dell’individuo delle norme di comportamento morale e quindi della loro istituzionalizzazione, in vista anche della creazione di un *ethos* pubblico. Si fa un gran parlare di *ethos*

condiviso, in tono vagamente intimidatorio da parte di chi è convinto di poterlo offrire, pretendendo di sostenerlo anche tramite misure di legge. Il magistero ecclesiastico è in prima fila in questa operazione. Ma – obiettiamo – l’*ethos* pubblico in una democrazia pluralista deve tener conto degli *ethos* privati divisi e divisivi che di fatto già esistono nella società. Significa sensibilità reciproca tra i cittadini, attenzione alle differenti esperienze di vita e disponibilità a ridefinire sempre insieme le regole della convivenza, adattandovi – se necessario – i propri atteggiamenti. In una parola, *ethos* pubblico è sinonimo di senso della cittadinanza, cui tutti partecipano, credenti, non credenti e diversamente credenti.

La laicità investe anche il concetto di natura umana. La natura umana infatti è laica. Si tratta di una affermazione che va argomentata. A prima vista incontra non soltanto la disapprovazione del religioso che nella natura vede una immediata impronta del divino o del sopra-naturale; ma solleva perplessità anche in chi intende sottrarre la natura ad ogni giudizio di

valore (sia pure “laico”) rimandandola a criteri oggettivi, scientifici innanzitutto. La questione non è così semplice. Quello di “natura umana” infatti è un concetto che esprime vissuti e valori non facilmente oggettivabili. “Natura umana” è un costruito valoriale, culturale, storico, sociale. Per molti versi ne fa parte lo stesso approccio scientifico che intende studiare oggettivamente il costruito “natura”.

La nostra tesi è che la natura umana, come dato immanente, scientificamente esplorabile, è congruente con l’insieme dei valori che chiamiamo laici. A questo punto però incontriamo un paradosso: con lo sviluppo scientifico, dalla biologia alla neurologia, sappiamo sempre meno “che cosa è l’uomo”, se pretendiamo di fissarlo in forma di leggi naturali. In compenso però sappiamo “chi è il cittadino”, conosciamo cioè le forme sociali, civili e politiche attraverso cui “l’uomo” storicamente si esprime, perché il cittadino si definisce dalle regole che liberamente si dà. La dialettica classica tra “uomo” e “cittadino” si presenta in termini nuovi.

Gian Enrico Rusconi

il Riformista 17 marzo 2007

rassegna stampa
attualità

Dopo le parole del cardinale Martini

I valori della persona uniscano laici e credenti

Le parole del cardinale Martini di ieri (16 marzo) fanno molto riflettere, soprattutto quando fa vincere la solidarietà al dogmatismo. Questo è un passaggio importante, soprattutto in riferimento al clima di queste ultime settimane che sta accompagnando tutto il dibattito intorno ai Dico. Un dibattito a tratti surreale, e comunque troppo spesso ideologico, frutto di una carenza di cultura della laicità a cui invece tante e tanti, credenti e non credenti, guardano, si ispirano e certamente ambiscono. Io sono tra quanti vedono nella crisi della laicità in primo luogo la crisi della politica. Perché solo una politica vera, nelle istituzioni, nei suoi meccanismi elettorali e nei suoi partiti forti e radicati, può consentire a credenti e non credenti di guardarsi e riconoscersi con rispetto entro la laicità, ovvero entro lo spazio della con-

vivenza tra valori, appartenenze e sensibilità diverse. Una politica debole come la nostra, incapace fino a ora di costruire un sistema di bipolarismo moderato ma stabile, certamente non aiuta; impone anzi di cercare visibilità e consenso innalzando i toni, anche di fronte a risultati elettorali esigui. Queste riflessioni volutamente superficiali però certamente non bastano, e non esauriscono il problema.

Io ritengo che credenti e non credenti debbano riconoscere un fatto che già è acquisito nella pratica quotidiana e nella convivenza tra laici e credenti cattolici e di ogni altra fede: investire sulla persona, sui suoi diritti e i suoi doveri, ma anche e soprattutto sulla sua responsabilità come valore della cittadinanza, è l’unica strada percorribile per creare ponti e allargare confini in un Paese che manca di senso co-

mune e di civismo. Mettere al centro la responsabilità di tante e tanti significa riconoscerle un valore irrinunciabile, forse il valore che più di altri condensa la modernità, di fronte all’avanzare della scienza e alla presenza di culture e religioni sempre più massiccia.

Vale la pena di ragionare del concetto di persona come terreno di incontro tra umanesimo laico e cattolico. La persona oggi non può più essere considerata nella staticità di un soggetto giuridico, bensì nella dinamicità di donne e uomini di fronte a domande di senso non più eludibili, che non solo la scienza, ma anche l’incertezza del mondo, a partire dall’emergenza ambientale, ci pongono davanti.

In questo senso la persona è un percorso di crescita, di fronte all’amore, alla vita e alla morte. Per me, ad esempio, sta pro-

prio qui il senso profondo del testamento biologico, nella responsabilità di interfacciarsi con il proprio destino, con la propria finitudine. D'altro canto nelle società post-secolarizzate non è più accettabile tenere scisse nel luogo pubblico la sfera dell'irrazionale, frutto del non conosciuto, da quella del razionale. Questo per me porta a due considerazioni. La prima è che si sbaglia chi pensa che le religioni siano solo un fatto privato. La seconda è che è solo nella persona, e nell'assunzione del valore della responsabilità a valore di cittadinanza, che si può trovare una leva per far vivere insieme istanze e idee diverse tra loro. Re-

sponsabilità della persona per me significa riconoscere il bene prezioso di un Paese, ovvero ciò che tiene insieme quella comunità, quell'orizzonte condiviso, quel senso civico comune che è ciò che all'Italia manca.

(...) E in questo la laicità, come spazio della convivenza, deve essere quell'orizzonte a cui credenti e non credenti devono guardare.

Solo in quello spazio infatti i credenti possono riconoscere ai non credenti dignità e non il fatto di essere portatori di un nichilismo senza valori; e i non credenti possono riconoscere ai credenti di essere por-

tatori di un umanesimo e di valori democratici che ispirano il nostro vivere insieme.

Nessuna proprio nessuno, dovrebbe abdicare ora alla sua funzione, né i laici né i cattolici, (e per questo dispiacciono le posizioni più intransigenti presenti sia in alcune gerarchie cattoliche sia in alcune esasperazioni politiche), a partire dalle tante e tanti che ambiscono a misurare quell'umanesimo cattolico con le grandi sfide della modernità, e a contaminarsi con quell'umanesimo laico quella spiritualità diffusa a partire proprio dai più giovani. Proprio il valore della persona è il luogo di incontro

ApCOM

16 marzo 2007

VATICANO/CARDINALE MARTINI: CHIESA NON ORDINI

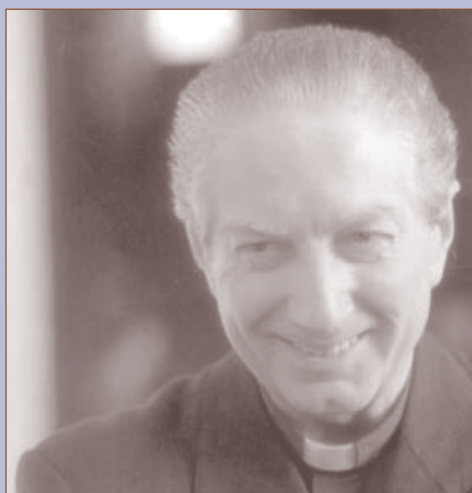
DIALOGO CON CHI NON CREDE

No a «lamentosità», promuovere «pubblica opinione nella Chiesa»

ROMA - Il cardinale Carlo Maria Martini sprona la Chiesa cattolica a «farsi comprendere, innanzitutto ascoltando la gente, le sue sofferenze, le sue necessità, i problemi», a «dialogare» con chi non crede e, infine, a non rimanere prigionieri della «lamentosità». Le sue parole sono state raccolte, ieri, a Gerusalemme, dal «Corriere della Sera» e da «Repubblica». Il porporato vi ha celebrato una messa con 1.300 pellegrini milanesi giunti con il cardinale Dionigi Tettamanzi per festeggiare gli ottantanni del loro arcivescovo emerito.

«Credo che la Chiesa debba farsi comprendere, innanzitutto ascoltando la gente, le sue sofferenze, le sue necessità, i problemi, lasciando che le parole rimbalzino nel cuore, lasciando che queste sofferenze della gente risuonino nelle nostre parole. In questo modo le nostre parole non sembreranno cadute dall'alto, o da una teoria, ma saranno prese per quel quello che la gente vive. E porteranno la luce del Vangelo, che non porta parole strane, incomprensibili, ma parla in modo che tutti possono intendere. Anche chi non pratica la religione, o chi ha un'altra religione», afferma il porporato.

Le parole di Martini possono essere lette alla luce del dibattito italiano sulle coppie di fatto e sull'eutanasia (e il «Corriere» parla di «strappo sui Dico»), anche se il cardinale si limita a ragionamenti di ordine generale. E, tornando ad un con-



Il Cardinale Martini

cetto espresso di recente («La famiglia va difesa e promossa, promossa più che difesa»), spiega: «Promuovere la famiglia significa sottolineare che si tratta di un'istituzione che ha una forza intrinseca, che non è data dall'esterno, o da chissà dove. La famiglia ha una sua forza e bisogna che questa forza sia messa in rilievo, che quindi appaia la bellezza, la nobiltà, l'utilità, la ricchezza, la pienezza di soddisfazioni di una vera vita di famiglia. Bisognerà che la gente la desideri, la gusti, la ami e faccia sacrifici per essa».

«Quando andavo nelle parrocchie a Milano — ricorda Martini — trovavo sempre chi si lamentava delle man-

canze, del fatto che non ci sono giovani. E io dicevo di cui ringraziare Dio per i beni che ci ha concesso, non per quelli che mancano. Dicevo che la fede, in una situazione così secolarizzata, è già un miracolo».

«I piani pastorali che partono dall'elenco delle lacune — aggiunge — sono destinati a dare frustrazioni e non speranze». Riprendendo poi concetti del teologo gesuita Karl Rahner, il cardinale gesuita sottolinea «la necessità di una pubblica opinione nella Chiesa. Se poi sia aumentata o diminuita — tiene ad aggiungere — non saprei dirlo perché venendo a Gerusalemme, fuori dei doveri pubblici, mi sono posto l'impegno a osservare rigorosamente (il Vangelo di) Matteo 7,1: non giudicate e non sarete giudicati».

(APCom)

e di partenza per costruire una nuova etica condivisa. Se solo noi riconoscessimo di più nella responsabilità un valore irrinunciabile, saremmo allora in grado di creare un vero movimento delle coscienze. Ed è nel movimento delle coscienze che io vedo anche la battaglia sui Dico.

Non si tratta di pensare a diritti per pochi, né a una questione di nicchia: se così fosse smarriremmo il senso dell'allargamento dei diritti e delle opportunità. Cioè non legheremmo questa battaglia a quel sentire comune in Europa e nel mondo che fa proprio dei diritti e delle pari opportunità le leve di crescita, di etica, di benessere e di costruzione di civismo e democrazia compiuta. Invece è proprio quello il terreno del riformismo più nobile e più moderno, a cui grandi democrazie europee di orientamenti politici anche diversi guardano e si ispirano.

Affermare quindi una nuova cultura dei diritti che vede nella libertà di tanti il terreno su cui si misura la responsabilità stessa è una nozione che più di altre condensa la modernità: e questo deve essere il vero terreno che unisce, non che divide.

*Ivana Bartoletti
responsabile nazionale Diritti civili dei Ds*

15 marzo 2007

asca

DICO: PERA, CARDINAL MARTINI RELATIVISTA “L'ALTO” E' IL PAPA

ROMA - “Secondo il cardinal Martini, in tema di valori bisogna procedere in modo che “le nostre parole non cadano come dall'alto, da una teoria”, ma piuttosto “ascoltando la gente, le loro necessità, problemi, sofferenze”. Ora, prestare attenzione, comprendere, dialogare è sano principio democratico oltre che buon costume intellettuale. Ma supponiamo che, ascoltata la gente, questa dica: “Barabba”, oppure: “Mammona”, oppure ancora, per aggiornare il lessico: aborto, eugenetica, eutanasia, sperimentazione sugli embrioni, matrimonio omosessuale, e tutte le altre cose che oggi tanta gente va dicendo e chiedendo. Che cosa si fa?”.

E' quanto dichiara il senatore Marcello Pera.

“Se si ascolta e si comprende e basta, allora si finisce con l'accettare tutto ciò che la gente vuole, esattamente come sostengono il relativismo e il laicismo anticristiani — polemizza Pera — se invece, dopo aver ascoltato e compreso e dialogato, alla fine ci si oppone alla gente, ecco che bisognerà argomentare questa opposizione in nome dell'alto e della teoria. La qual cosa, per un cristiano come il cardinal Martini, non dovrebbe suscitare particolare stupore o resistenza, dacché, tradotto ad uso e consumo della gente, l'“alto” è il Papa successore di Pietro, e la “teoria” è il cristianesimo di Colui che, dicendo “Ego sum via, veritas, vita”, ascoltò sì la gente, ma, a pena della Crocifissione, non rinunciò a dire e testimoniare ciò che la gente doveva fare per salvarsi”. (ASCA)



*L'ex presidente del Senato
Marcello Pera*

asca

16 marzo 2007

DICO: CECCANTI, DAL CARDINALE MARTINI UN ESEMPIO DI SAPIENZA E SPIRITUALITÀ

ROMA - “Un insegnamento ricco di sapienza e di spiritualità” viene definito dal costituzionalista Stefano Ceccanti, padre giuridico del ddl sui Dico, il discorso del Cardinale Carlo Maria Martini.

Discorso nel quale invita la Chiesa, e quindi il magistero, a non porsi come “un comando dall'alto” ma “farsi comprendere ascoltando anzitutto la gente, le loro necessità, problemi, sofferenze, lasciando che rimbalzino nel cuore e poi risuonino in ciò che diciamo, così che le nostre parole non cadano come dall'alto, da una teoria, ma siano prese da quello che la gente sente e vive, la verità dell'esperienza e portino la luce del Vangelo”.

“Sui giornali di oggi — ha detto il professore Ceccanti — viene data informazione dell'omelia del Cardinale Martini, ieri a

Betlemme, nella quale invita a riprendere il suo testo del 2000 sulla famiglia. E' il bellissimo discorso pronunciato alla vigilia della festa di Sant'Ambrogio in cui sottolineava che “al vertice delle nostre preoccupazioni non deve esserci il proposito di penalizzare le unioni di fatto, ma sostenere le famiglie in senso proprio”. Questo insieme alla riflessione che “l'autorità pubblica può adottare un approccio pragmatico e deve testimoniare una sensibilità solidarista”.

“Proprio questo — spiega Ceccanti — è stato uno dei riferimenti più utili nel costruire il disegno di legge sui Dico. Contiene infatti una ricostruzione precisa della giurisprudenza della Corte Costituzionale spiegando che il *favor familiae* non esclude affatto il riconoscimento di diritti



Stefano Ceccanti

ti a chi vive nelle convivenze che rientrano nelle formazioni sociali di cui all'articolo 2 della Costituzione.

Poi Martini invitava il legislatore ad adottare un approccio pragmatico e al dovere di testimoniare una sensibilità solidaristica. E' esattamente ciò che abbiamo cercato di fare sotto la nostra autonomia responsabilità”.

(ASCA)

anniversari

L'Italia dei Liberi Muratori

Piccole biografie di massoni famosi

MEUCCIO RUINI

Avvocato, Ministro

Nato a Reggio Emilia il 14 dicembre 1877, si laureò in giurisprudenza all'università di Bologna nel 1899 con una tesi di filosofia del diritto sui rapporti tra Stato e società. Il 5 maggio 1901 fu affiliato col grado di Maestro presso la Loggia "Rienzi" di Roma e successivamente fu Consigliere dell'Ordine.

Rivolto dapprima alla carriera scientifica, entrò nell'Amministrazione dei Lavori Pubblici nel 1900, nel 1912 fu direttore generale per il Mezzogiorno e nel 1913 Consigliere di Stato. Eletto deputato al Parlamento nel 1913, nella guerra 1915-18 fu volontario e decorato con la medaglia d'argento al valore militare. Rappresentò il Partito Radicale nella XXIV e XXV Legislatura. Nel 1919 fu Sottosegre-

tario nel Ministero del Lavoro nel Gabinetto Orlando e nel 1920 Ministro delle Colonie nel gabinetto Nitti. Si deve a lui la creazione dell'Istituto delle Case Impiegati di cui fu presidente; promotore e presidente anche dell'ENIT (Ente Nazionale Italiano per il Turismo) e dell'Istituto Nazionale per l'Esportazione, nel 1923 organizzò l'Unione Nazionale per la Nuova Democrazia. Dopo la sua espulsione dagli uffici nel 1927, durante il fascismo, si dedicò a studi di storia e di diritto. Nel 1943 fondò il P.D.L., promosse e partecipò al Comitato di Liberazione Nazionale. Ministro senza portafoglio nel primo Gabinetto Bonomi (18 giugno 1944), Ministro dei Lavori Pubblici nel secondo Gabinetto Bonomi (12

giugno 1944), Ministro per la Ricostruzione nel Gabinetto Parri (21 giugno 1945), fu Presidente del Comitato Interministeriale per la Ricostruzione e Membro del Consiglio di Gabinetto dal 1944 al 1945 e poi Presidente del Consiglio di Stato. Già deputato alla Costituente e Senatore di diritto nella prima Legislatura Repubblicana, rappresentante dell'Italia al Consiglio d'Europa, nel giugno 1953 fu Presidente del Senato, e dal 1957 al maggio 1959 Presidente del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro. Si spense nel 1970.

*Dal libro di Vittorio Gnocchini,
"L'Italia dei Liberi Muratori.
Piccole biografie di massoni famosi",
Mimesis-Erasmo*



FORNITORE DEL
**GRANDE
ORIENTE
D'ITALIA**

VIA DEI TESSITORI, 21
59100 PRATO (PO)

TEL. 0574815468

FAX 0574 661631

erasmo

notizie

ASSOCIATO



Tariffa R.O.C.: Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1, DCB (Roma) - Tassa Riscossa

Direttore: **Gustavo Raffi**

Condirettori: **Bent Parodi, Pierluigi Winkler**

Direttore Responsabile: **Francesco Lorenti**

Editore

Erasmus s.r.l.

Presidente

Mauro Lastraioli

C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense
P.I. 01022371007 - C.C.I.A.A. n. 26466/17.09.62
Iscrizione Tribunale Registro Imprese n. 1959/62

Direzione Redazionale

Erasmus Notizie - Via di San Pancrazio 8 - 00152 Roma
Tel. 065899344 - Fax 065818096

Stampa

E-Print s.r.l. - Via Empolitana km. 6,400 - 00024 Castelmadrada (Roma)
Tel. 0774 449961/2 - Fax 0774 440840 - e-mail: info@eprintroma.it

Registrazione Tribunale di Roma n. 00370/99 del 20 agosto 1999

ABBONAMENTI

Italia, per posta, annuo (22 numeri) euro 17,04 - Arretrati euro 2,60 a numero
Estero, per posta, annuo (22 numeri) euro 41,32 - Arretrati euro 5,20 a numero
Unica soluzione più di 500 abbonamenti (Italia) euro 8,84 per abbonamento annuale

Bollettino di versamento a

Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense
c/c postale n. 32121006

IN CASO DI MANCATO RECAPITO INVIARE
AL CRP DI ROMA ROMANINA
PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO PAGAMENTO RESI

Mittente

Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense